



Garbatella. Ph. Giuseppe Mincuzzi

“SELFIE? NO! AUTOSCATTO!”

Foto, poesie e testi

di

Giuseppe Mincuzzi

“... e con dolcezza,
emozione e discrezione,
tutto riprende forma”

Giuseppe Mincuzzi

Questo libro
è dedicato
alla persona che amo
più della mia vita,
mia moglie Marina

INDICE

PREFAZIONE	10
DUE PAROLE...	11
INTRODUZIONE	12
PERCHÉ “SELFIE? NO! AUTOSCATTO!”	12
RINGRAZIAMENTI E DEDICHE	14
A Francesco Campanella	14
Agli amici e parenti	14
POESIE	16
So' diverso	17
Er tetto fatto de stelle	19
'A coperta	20
Er funerale	21
Er maremoto	22
Padroni der vento	23
Er monno de li fregnacciari	24
Se spòseno du' Angeli*	25
Sogno d'estate	26
La roscia ner còre*	27
Rivoluzioni d'argilla	28
'O dico a Gesù	29
'Ndo lavoro io	30
Roberta	32
Er du' secondi*	33
Che ne sarà de me	34
Er destino de tutti	35
Specchio	36
Attacchi di panico	37
L'anzia da terrorismo	38
Sensazioni	39
Er bimbo s'e' addormito	41
Er collega de lavoro	42
E inizio la giornata	43
'N mezzo ar traffico	44
Er fumatore	46
La violenza alla DONNA	47
Mattia	49
Er progresso	50
Faccio come Rocco Schiavone	51
Nun poi lassallo solo	52
Oggi smetto	53
Assorta nei pensieri	55
I miei versi	58
Non guardare oltre	59
Micol	60
Mare io ti odio	61

<i>La dieta a tutti i costi</i>	62
<i>'Na rosa co' le spine</i>	63
<i>Senza parole</i>	64
<i>Barbone perchè separato</i>	65
<i>Er capo de li furbi</i>	66
<i>Er buio der pozzo</i>	67
<i>Ciò la casa 'n campagna</i>	68
<i>La scerta der fidanzato</i>	69
<i>Er bivio</i>	72
<i>Ancora il profumo di lei</i>	73
<i>E' solo sesso</i>	75
<i>Non morirò risucchiato in una dolina</i>	76
<i>A dj FABO</i>	77
<i>Er telefonino</i>	79
<i>'A delusione</i>	80
<i>Roteando</i>	81
<i>Brividi</i>	82
<i>Se fossi Dio</i>	83
<i>Nelle tue lenzuola</i>	84
<i>Se non avessi te</i>	85
<i>Tutto riprende forma</i>	87
<i>Cuori ritrovati</i>	89
<i>Il buio più profondo</i>	91
<i>La voja d'esse negro</i>	92
<i>'N angelo biondo</i>	93
<i>L'emozione del commediante</i>	94
<i>L'amore col vento</i>	97
<i>Servo pure io</i>	98
<i>Se torni</i>	99
<i>L'abbraccio</i>	101
<i>Fatte 'na bella risata</i>	103
<i>'A solitudine</i>	104
<i>Mò torna</i>	105
<i>Piero</i>	106
<i>Vorei</i>	108
<i>E' mejo la borgata</i>	111
<i>Accoccolata su la riva der Tevere</i>	112
<i>Rabbia metropolitana</i>	114
<i>L'edicola di Marcello</i>	115
<i>Me manca er respiro</i>	116
<i>Lei non mi ama</i>	117
<i>Ecchive qua</i>	119
<i>Finarmente libbero</i>	120
<i>Nun va sempre storta</i>	122
<i>Non si muova (dedicata alla mia dolce sorella Maria)</i>	123
<i>'Na morte stronza</i>	126
<i>Er giocatore de poker</i>	127
<i>Cecilia</i>	128
<i>Te sto aspettà</i>	129
<i>Non morirò risucchiato in una dolina</i>	130
<i>Se torni</i>	131
<i>Il tuo profumo nelle lenzuola</i>	132
<i>Vorrei non pensarti più</i>	133

<i>'Na committiva vera</i>	134
PROSA	135
<i>C'è bisogno di poesia</i>	136
<i>Amo il cinema</i>	137
<i>Groviglio</i>	138
<i>So' stato disoccupato</i>	141
<i>L'ombra</i>	142
<i>Diversamente abile</i>	143
<i>L'amico immaginario</i>	144
<i>Articolo 12 - Diritti Umani Amnesty International</i>	145
<i>Padre Guido ... l'oratorio ... un campo di calcio impolverato</i>	149
<i>Giovanni Bianchi un collega ... un amico</i>	150
<i>L'OMBRA</i>	151
<i>23 gennaio 1978</i>	152
<i>Dedicata a 'n amico che ha trovato il posto di lavoro (Cristian)</i>	154
ARTICOLO	155
<i>No spaccato de Roma (gli ex mercati generali)</i>	155
BIBLIOGRAFIA/CONTATTI/LINK	159

PREFAZIONE

Shhh... E' l'ora dei poeti

Giuseppe ed io ci siamo conosciuti anni fa, quando il mio interesse era volto prevalentemente alla pittura. Giuseppe mi contattò a proposito di un quadro che aveva particolarmente apprezzato, presentandosi come Er poeta metropolitano, e, da allora, è nato un sodalizio artistico permeato di reciproco apprezzamento e stima. Dalla collaborazione è nata la nostra amicizia e, in nome di questa, Giuseppe ha prestato volentieri le sue parole ai miei quadri, e io sono qui che, con grande affetto, mi accingo a scrivere questa breve prefazione al suo libro di poesie.

“Selfie? No! Autoscatto!” è la terza raccolta del Poeta metropolitano, una raccolta varia e articolata che comprende poesie e testi in prosa per lo più in dialetto romanesco, una scelta stilistica che certo non sfugge al lettore. Roma, che incanta e disillude, Roma, le cui contraddizioni millenarie Pasolini ha sintetizzato nelle due famose parole: “stupenda e misera”, è il palcoscenico in cui l’attore-poeta, Mincuzzi, si muove con agilità e provocatoria ironia. Poeta metropolitano, sempre e per sempre.

Raccontare di un poeta e del suo lavoro è molto difficile, perché si entra nella dimensione impalpabile del *sentire*, dell’*essere* nella sua purezza e nella sua fragilità. Il poeta si mette a nudo come nessun altro, racconta di sé, del suo mondo, con la purezza di un bambino, e al contempo con il disincanto dell’uomo che vive e sopravvive nella sua amata città.

E’ il mondo variegato e variopinto della Roma senza orpelli, della dimensione della gente comune, che ama e discute animatamente. E’ il mondo degli affetti personali, del contraddittorio politico e dei grandi temi di ordine etico-morale.

Mentre scrivo, non posso non pensare ai versi che Giuseppe dedica alla moglie Marina, amata e celebrata compagna della sua vita; alla potenza descrittiva ed empatica delle immagini con cui ricorda Dj Fabo.

Er poeta metropolitano indaga, piange e sorride di sé, del mondo che lo avvolge e, a volte, travolge. Con una poetica coinvolgente e sincera, e qui è la grandezza del poeta, ci prende per mano e, di verso in verso, di emozione in emozione, ci conduce per mano alla scoperta della parte più intima del suo sentire, senza filtri, senza sovrastrutture. Grazie.

Il linguaggio, sia per la poesia che per la prosa, gioca un ruolo fondamentale, ci ri-avvicina alla parte più schietta, vivace e verace della romanità, riportandoci alla Roma sparita di Belli e di Trilussa.

Un’altalena emozionale che, solo assaporando ogni singola parola, si può comprendere a pieno e, così, in punta di piedi, mi allontanano e lascio la parola al poeta metropolitano Giuseppe Mincuzzi.

E’ arrivato il momento... shhh...è l’ora dei poeti.

Irene Salvatori

Due parole...

La borgata, territorio vero, con tutti i suoi difetti o disagi. Territorio dove acquisire la carica per andare avanti o assimilare tutto quello che c'è di poetico. La borgata si contrappone ai quartieri asettici come i Parioli, dove il vicino di casa è un perfetto sconosciuto. Nella borgata si cresce veramente, si vivono esperienze utili che ti serviranno un domani quando la vita ti riserverà brutte sorprese.

Io sono l'osservatore all'angolo del palazzo, quello che sta in mezzo al traffico, quello che ascolta e poi scrive dei romani con la valigia in mano perché una convivenza è finita, firmandola con lo spray. il genere che seguo è completamente a parte, è il nostro slang di oggi, lontano dalla Roma di una volta, è il presente raccontato senza ipocrisie, cotto e mangiato, prendere o lasciare. Le mie poesie non raccontano mondi lontani ma la realtà, una realtà che ad alcuni può sembrare scontata perché è davanti ai nostri occhi, invece è una realtà da descrivere sempre. Spesso mi domandano "ma le tue poesie a chi sono dirette, a chi le dedichi, perché le scrivi". La mia risposta è sempre la stessa le dedico a tutte le persone che vorrebbero sentirsi libere nell'anima e nelle scelte. Ai cosiddetti barboni, agli invisibili, quelli che hanno scelto di vivere per strada e avere le stelle come tetto. A quelli che vorrebbero scappare e non hanno il coraggio di farlo. A quelli che vorrebbero ribellarsi e non possono farlo. a quelli che hanno scelto di essere poveri rimanendo ricchi.

I ritmi di vita sono alienanti, il tempo scorre velocemente, tutto sembra scontato, futile e monotono. in realtà in questo marasma, bisogna potersi fermare, isolarsi mentalmente e cominciare a far funzionare gli occhi e il cuore, le mie immagini e le mie poesie cercano di rappresentare proprio questo. L'evidenziare quello che gli altri non vedono o meglio, non riescono a vedere perché alienati. una foto come una poesia deve, come i quadri dei pittori, suscitare emozioni, "profumare di vero".

Giuseppe Mincuzzi

INTRODUZIONE

Perché “SELFIE? NO! AUTOSCATTO!”

Parole come “risorse umane”, “stage”, “briefing”, “skillato”, “welfare” “... selfie”, secondo me, sono parole vuote, senza senso, prive di poesia. Purtroppo, sono entrate a far parte del nostro lessico quotidiano. A me danno veramente fastidio. Due in particolare, risorse umane e welfare. Una volta eravamo definiti “personale” oggi “risorsa umana”, perché una volta esaurita viene gettata via. Risorse umane mi fanno ritornare in mente brutti ricordi legati al mio licenziamento, al periodo passato da disoccupato. Senza svilirmi più di tanto, ho cominciato a riprendere in mano vari giornali che riportavano annunci di lavoro e testualmente leggevo:

“NAVAL ENGINEER”, “EXECUTIVE ASSISTANT”, “RESRACH FUNDING ASSISTANT “, “NSF INTERNATIONAL ADVERTISEMENT “, “ACCOUNTING SALES MANAGER”... ma un cazzo de lavoro da fornaio o manovale non esiste più? Magari so’ anche fare quello che richiedono ma non capisco cosa vogliono! Mi convinco e vado a fare qualche colloquio. Una volta, per rompere il ghiaccio, mi chiedevano di elencare le varie esperienze lavorative. Successivamente la domanda richiesta cambiava in, “il suo curriculum vitae?” Una volta il referente di un’azienda farmaceutica mi chiese il CURRICULA! Io pensai a una pomata per le emorroidi. Oggi ti chiedono come sei skillato. Mio padre mi diceva sempre di presentarmi in giacca e cravatta ai colloqui perché l’abito fa il monaco. Quindi io scambiavo skillato con come si è vestito? Chiaramente l’interlocutore mi spiegava che skill stava per esperienze lavorative.... E allora dite ESPERIENZE LAVORATIVE! Per quanto riguarda la seconda parola che non sopporto è “welfare”. Semplicemente perché ancora oggi, non so’ che cazzo vordi! Oggi siamo alla ricerca di queste parole, perché siamo dei maniaci, ci vogliamo del male; pensiamo un attimo ai cellulari e alle loro diaboliche parole associate:

wap, utms, cip e ciop...

Io una volta ho visto uno che aveva acquistato un cellulare con la vibrazione, che successivamente si è infilato nel di dietro e poi con una carta telefonica si è richiamato! La vibrazione era talmente forte che ha cominciato a camminare e allora con il TOM TOM ha scelto la mejo strada per andare a quel paese, ma siamo fuori con il cervello o sono io lo strano? Un’altra parola, che profondamente odio è quella pronunciata dall’arrivista di una multinazionale americana. Il tizio che lavora 24 ore al giorno senza parlare, senza bere, senza mangiare con la camicia bianca con le maniche arrotolate. Con il cravattino nero, gli occhiali a piotta e i capelli a spazzola che a un certo punto della giornata alza finalmente il viso e pronuncia la fatidica frase stronza: “coffee break?” Queste due fredde parole significano una pausa che può durare al massimo trenta secondi e che ti porta a parlare davanti alle macchine distributrici, di software performante. Le macchine distributrici! Quelle dove ti trovi a parlare con un display, dove sovente capita che il bicchierino è senza cucchiaino. Dove ti viene servito il MOCCACCINO (non ho mai capito che cazzo fosse).

Dove le merendine s'incastrano nelle molle micidiali e tu avevi solo quaranta centesimi. Dove gli istinti primordiali ti fanno fare cose che abitualmente hai sempre deriso e cioè parlare con una macchina, darle dei pugni e magari minacciarla come fosse umana. Alla fredda espressione di coffee break, si contrappone una bellissima e profonda frase: "annamose a prènne quarcosa de caldo ar bar". Sono sicuramente trenta minuti di pausa dove si parla di calcio, donne, cinema. Dove si socializza e si scambiano battute con i baristi. Questo non significa lavorare di meno, ma scrollarsi da dosso ansie e tensioni per poi ricominciare a lavorare e sicuramente produrre di più dell'arrivista.

Ringraziamenti e dediche

A Francesco Campanella

Il percorso della mia vita è stato segnato da momenti tristi, indelebili nel tempo. Certamente mi hanno formato, ma per scelta ho voluto che le date associate a questi eventi fossero cancellate, per sempre. Purtroppo, il mio calendario immaginario ha un grande buco. Non esisterà più il giorno 24 novembre 2005. Perché è la data della scomparsa del mio amico Francesco Campanella. Se n'è andato per sempre un grande uomo. Un vero romano e romanista. Francesco era un giornalista sportivo, di quelli veri. Un giornalista d'altri tempi, con tanta gavetta sulle spalle e uno spirito leale e sincero. Il suo amore infinito per la Roma l'ha portato ad avventurarsi in una delle tappe della vita più coraggiose: lasciò il "Corriere dello sport stadio" e insieme ad altri quarantadue soci, fondò il quotidiano "Il Romanista", con il meritato incarico di vicedirettore. Oltre ad essere un giornalista era anche un editore. Proprietario della casa editrice "Edizioni La Campanella", ha sempre pubblicato solo libri che gli piacevano. Francesco mi ascoltò durante una trasmissione sportiva e volle leggere le mie poesie. Se ne innamorò subito e nonostante io non fossi nessuno, mi trattò come uno scrittore affermato. Pubblicò il mio primo libro con tanto di presentazione. Forse la mia "raccomandazione" fu quella di essere anch'io romano, romanista ma soprattutto, come lui, originario della Garbatella. L'XI municipio ha perso un grande uomo, che amava tanto il suo quartiere. Un tumore ai polmoni ce l'ha portato via in cinque mesi. Quest'uomo mi ha segnato e cercherò di tramandare ai miei figli i suoi insegnamenti. Valori come l'amicizia, l'onore, la serietà e anche goliardia, umiltà e tenacia li faranno crescere nel migliore dei modi. Francesco Campanella aveva cinquantacinque anni, ha lasciato anche centinaia di persone che non lo dimenticheranno mai. Devo a lui l'inizio della mia piccola carriera da scrittore e dedico soprattutto a lui l'uscita di questo terzo libro.

Agli amici e parenti

Dedico questo libro ai miei adorati figli Micol e Mattia, a Padre Elie Le gresley, che mi ha trasmesso saggezza e coraggio, ma soprattutto grazie a mia moglie Marina che mi è stata sempre vicina nei momenti bui della mia vita, che mi stima e con la quale ho condiviso e condividerò per sempre i momenti più belli della mia vita.



Poesie

So' diverso

A vorte sto ore sdrajato sur letto
e lotto co' forza spignendo er soffitto
me schiaccia, m'opprime, nun posso respirà
ce provo a ribbellamme pe' potè scappà.

'Sto inferno me capita ogni vorta che penzo
de gridà a gran voce la matina quanno m'arzo
l'immenso amore che provo verso er mi ragazzo
che quanno sto co' lui er còre mio diventa pazzo.

Vorei baciallo e abbracciallo 'n mezzo a tanta gente
e potè èsse felice senza penzà a gnente:
a l'ipocrisia, l'intolleranza e la cattiveria
a la crudeltà de còri, che sgorgheno miseria.

Ma nun lo posso fà, mi padre me l'ha "chiesto".

"Si lo vengono a sapè, giuro che te pisto!"

Sei maschio, ciài l'ucello, mica te lo sei perzo
potevi nasce omo, invece che 'n diverso!"



Er tetto fatto de stelle

Appena trovo 'n angoletto
co' 'n pezzo de cartone me faccio er letto.
'Na vorta sotto a 'n ponte, 'n'artra a la stazzione,
oppure, su la soja d'un portone.

Nun so' 'n disadattato, nemmeno 'n mendicante
ma uno co' tanta dignità da venne a 'n politicante.
Er freddo m'ha magnato li ricordi, er callo m'ha seccato le ferite,
ma so' 'n omo libbero de sceje, se affrontà le discese o le salite.

L'amichi mia so' gente de gran còre
me porteno coperte e quello che m'occorre.
Io accetto ma lo faccio pe' cortesia,
l'ho scerta io 'sta vita: è la mia via.

Nun vojo padroni, perché so' 'n ribbelle
cor sogno de dormì sotto le stelle.
Me vedi la matina vagà pe' la strada
sembra che stò male, quasi che cada.

Ma è solo l'andatura de chi vòle
tirà a campà senza beccà artre sòle.
Quelle che 'n omo de tutti li giorni
subbisce co' ipocrisia senza ritorni.

L'infamia, la violenza, er tradimento, pe' voi so' cose bone,
a me nu' me frega 'n cazzo, parola de 'n barbone.

‘A coperta

'A coperta t'avvorge, te scalla, te tiene compagnia
ogni volta che lo voi, lei sta lì, nun scappa via
e si quarche vorta te succède de rimanè scoperto
'a corpa è solo tua, nun inventà cazzate, ne so' certo.

Si la cerchi pe' copritte, la ritrovi so' sicuro
er profumo che ciài addosso je rimane te lo giuro
e quanno la ripieghi pe' riporla a la fine de la stagione
lei nun scorda li momenti, passati 'nzieme a 'n gran cojone.

Er funerale

Sembra 'na stronzata, ma l'ipocrisia piu' totale
l'avverti de sicuro, quanno vai a 'n funerale
si te metti 'n fonno, proprio dietro a le perzone
poi ascorta' le chiacchiere ar posto de la funzione.

C'é chi ride e c'é chi scherza e chi parla de pallone
c'é chi invece, mentre prega, penza solo ar ber giaccone.
Lo scocciato innervosito, fissa sempre quanno è ora
co' la scusa de fumà, poi se arza e sorta fòra.

Pe' come so' fatto quanno assisto a 'sto quadretto
li vorei pià pe' l'orecchie, pe' riguardo ar morto
che mentre soffre pe' lo strazzio, de li parenti seri
se rassegna ar suo destino, ascortanno li stronzi VERI

Er maremoto

Vite spazzate da la natura
sguardi de madri urlano paura
radici amputate co 'mpavida violenza
affogano inermi senza più speranza.

Bagliori de luce frugano nell'orrore
scàlleno li resti co' forza e con amore
'nzieme tenteremo de ricreà le impronte
de 'n popolo offeso ner core e ne la mente.

Padroni der vento

Percoro chilometri senza meta e senza età
faccio l'amore cor vento 'n piena libbertà
co' due poi tre, quattro, mille amichi
scambiannòse ricordi, quelli più veri, li più antichi.

Filari de arberi segnano er sentiero dell'ebbrezza
l'odore de la benza misto ar fieno, profumo de certezza.
Piegame, sgassamo, co' mestiere e intelligenza
trasgredimo, consapevoli, ma co' semplice innocenza.

Noi semo quelli che segnano er tempo, er percorso
diversi da chi ha smesso de sognà, ch'er sorriso j'è scomparso.
Nun confonnete la Colonna Romana* dar semplice cojone
che v'è 'ngiro fichettino cor quer cazzo de scooterone.

* un grande gruppo di veri amici tutti legati da un'unica passione, la moto (www.colonnaromana.it).
E' stato per me un onore dedicargli questa poesia.

Er monno de li fregnacciari

Nun te preoccupà, sta tranquillo
ce penzo io, bastava dillo
'ndo' stà er problema, ècchime qua
mò faccio 'na telefonata a quello là.

Ma che scherzi, uno come te
va trattato co' li guanti, come fosse 'n re
fidate, so' io la perzona giusta
solo 'na parola mia e' quello che ciàbbasta.

Hai lavorato bene, e' giusto che tu sia premiato
sentimèse domani, so' 'n attimo impegnato.
Ner monno de li fregnacciari, giuro che esco pazzo!
Ma nun fate prima a di': " a Giusè nun potemo fa' 'n cazzo".

Se spòseno du' Angeli*

Per anni tu hai sofferto, pe' cercà er vero amore
co lance, cortelli e 'nfamità, ferirono er tuo còre
senzà 'na goccia de bontà t'acciacarono l'onore
fregannòse de la sofferenza de 'n omo de splendore.

Te sei riarzato tante vorte nonostante le battaje
pe' trovà l'amore vero, quello sincero, 'na vera moje
hai fatto bene a nun mollà e mo ciài la riprova
che chi cerca co' passione prima o poi l'amore trova.

Dio esiste io lo so e finarmente s'è svejato
s'è accorto de 'n omo offeso e 'sta vorta t'ha premiato
t'ha mannato 'na vera donna, 'n miracolo, 'na dolcezza,
'no spettacolo, 'n cèlo stellato, 'n candore 'na bellezza.

E' arivato er grande giorno, so' tutto emozionato
se spòseno du' angeli, li mejo der creato
er sole s'è acchittato e Roma s'è fermata
de la magia de le coppiette è noto ch'è affamata!

* a Marco e Daniela due miei cari amici, miei personali portafortuna che non mancano mai alle mie esibizioni. Dedicata a loro durante il loro matrimonio

Sogno d'estate

Riverbero all'orizzonte
strada desolata, bollente
commitive abbandonate sui muretti
ner silenzio cinguettii de passerotti.

Le cicale hanno smesso de cantare
pischelli co' li mezzi vanno ar mare.
Vecchi, stanchi, perzi nell'apatia
sogno d'estate in periferia.

La roscia ner còre*

Ciò ancora la roscia drento ar còre
me sento addosso ancora er suo tepore
er buco ch'ha lassàto senza più er suo sguardo
potressimo colmalo solo co' 'n felice ricordo:

le giocate a carte co' l'amiche de pianerottolo
er dorce soriso a Rimini quann'ero piccolo
'e passeggiate pe' le valli co' la forza de 'n vurcano
l'occhietti offesi dopo 'na litigata co' nonno Gaetano.

Orgogliosa der dialetto l'hai sempre decantato
sincera e onesta, t'hanno sempre rispettato.
Fiera de le origgini nun te sei mai abbattuta
de fronte a li problemi, te sei sempre riarzata.

Te ringrazio nonna p'avè campato tanto
quanno guardo le tue foto me commuovo e me 'ncanto
m'hai regalato tanti momenti da potè ricordà
sicuro d'avètte vicino quanno la sera me vado a coricà.

* alla mia cara nonna Maria.

Rivoluzioni d'argilla

... e allora ... mi arrendo
stanco e deluso io mi arrendo
senza portatori d'acqua
non posso spengere incendi
senza pioli salire scale
senza salvagente rimanere a galla
non so nuotare bene ... affogherò
senza stampelle finirò per terra
senza strumenti non potrò suonare.
Come scalderei i barboni se non ho coperte?
Come combatterò con le cartucce a salve?
Come griderò se non ho un megafono?
E come scriverò se non avrò più inchiostro?
Allora con bastoni ardenti negli occhi
ed un forte boato vicino alle mie orecchie
come un cieco sordomuto ... vivrò al buio e in silenzio
... aspettando
e intanto
... io mi arrendo

‘O dico a Gesù

Ogni vorta ch'er mio còre se mette a penza' a Cristo
la pelle s'accappona me 'ncupo e me rattristo
penzanno a 'n omo forte, gajardo che a gran voce
sarvo' l'umanita' morenno annando 'n croce.

Pe' quanto me riguarda, quer gesto m'ha segnato
e ogni vorta che io pecco, me corico rinturcinato
je vojo fa capi' che armeno so' pentito
e quanno poi m'addormo lo sento ch'ha capito.

‘Ndo lavoro io

Camici bianchi confusi nei corridoi
er frenetico movimento, nei letti gli eroi.
L'anzia e la paura de 'n codice rosso
er sorriso de 'na mamma, er pupo s'è mosso.

C'è chi ride e chi piagne, chi prega ne la chiesa
la speranza de 'n miracolo e 'na mano sempre tesa.
Le chiacchiere drento ar bar, l'odori de la menza
'n piscello dietro ar vetro distrutto aspetta e penza.

Ner marasma più totale
du' occhi dolci pe' l'ospedale
'a camminata e la parlata de una, pe' me carina
'na donna co 'na storia triste dar nome Giacomina.

*Dedicato a tutti i colleghi dell'ospedae S. Pietro fatebenefratelli di Roma



Roberta

... e con garbo
creanza
con educazione ed eleganza
... sei volata via
al ritmo di una romantica
accordéon.
Tu
con quello sguardo
buono
gentile
dolce
semplice ... poetico
Tu
che ora sei
aria
luce
colori
poserai i tuoi piedi
sulle nuvole
danzerei sopra la pioggia
... tornerai bambina
e userai arcobaleni
come scivoli
e finalmente ...
libera da sofferenze
dolore
tristezza
imparerai a
... volare

Ciao Roberta ...

*poesia dedicata alla mia amica Roberta, compagna di scuola e di tanti momenti belli ... volata via troppo presto!

Er du' secondi*

Corpi aggrovijati
sensuali, sudati.

Ritmi scanditi
sospiri affannati.

Baci bollenti
gemiti accattivanti.

La gioia de fa' sesso
'o spettacolo de 'n amplesso.

aaaaooooooooaaaaa!!!!!!

...er miagolio de 'n gatto

"Embè? Macchè già hai fatto?
Ma come te chiameno, ER DU' SECONDI?

*poesia dedicata a tutti li sbruffoni che si atteggianno a grandi "rimorchioni" ma che in fondo in fondo vanno sempre "in bianco".

Che ne sarà de me

Spazzo via le anzie
asciugo le mie lacrime
graffio li penzieri
scordando i miei “ieri”.

Rubanno l'anima de li pittori
penzanno a paesaggi 'nsoliti
'n cerca de strani amori.

Cancello i rimorzi
rinasco nei ricordi
tracciano percorzi
infiniti e mai sordi

io nun me abituerò a vîve
e grido in arto er nome mio
la voja ormai de crêde.

Getto via 'e frasi
le ferite guarirò
semplicemente rinasce
co' la forza de resiste

e vado via fuggo veloce
coloranno li tramonti mia
e tiro fòri la mia voce.

Combatterò i fantasmi
movendomi lentamente
creanno nuove orme
altre sfide affronterò
fòri er monno è 'ncatevole.

Che ne sarà de me
perdeme io vorei
che ne sarà de me
confonno i miei perché.

Er destino de tutti

Certe vorte me scontro co 'n penziero,
che me squaja er cervello come 'n cero.
Quanno succede, provo a penzà a artro,
perché artrimenti me ce pio 'n infarto.

Ma pure si ce provo er tarlo resta
e me bombarda, fisso, ne la testa:
quanno ch'er treno mio se fermerà,
esisterà davvero l'Ardilà?

Nun è che ciò paura de la morte,
ma nun me va de chiude certe porte.
Io so tanto felice da 'sta parte:
ciò 'na famia ch'è concepita a arte.

Insieme a lei er core mio sussurta
è er fatto de lassalla 'n po' me urta.
Passi la vita a fa gran sacrifici,
paganno le bollette, er mutuo, l'ICI.

Li fii vanno via, tu moje 'nvecchia
e pe' lo stato sei 'na scarpa vecchia.
Ho seminato? Embè vorei riccoje
campanno 'n santa pace co' mi moje.
So' stato bravo e bono co' la gente
ma si dellà poi nun ce trovo gnente?
Nun cambia 'n cazzo, nun avè paura,
la morte è l'urtima fregatura.

Specchio

Specchio io ti odio
imperterrito, infame
cinico, impietoso ... incorruttibile.
Ma chi ti credi di essere?
Tu che potresti pensarci su
prima di rimandare indietro l'immagine ...
decidi di ricordare ad un malato di cancro
che non ha ... più capelli.
A un depresso che gli è sparito il sorriso
Ad un alcolista che gli tremano le mani
ad una donna i lividi del pestaggio
di una merda di marito.
Evidenzi senza anima i difetti di persone
che vengono derise
da amici
e ... colleghi.
Io ti odio specchio
utile solo quando ti rompi
in una casa dove abita un settantenne
grato per avergli allungato la vita di 7 anni
... anche se piena di guai.
E allora io faccio l'ultimo scatto con te
per dimostrarti che non ti userò più.
Il mio specchio sarà per sempre la mia anima
solo lei conosce i miei stati d'animo
e solo a lei racconterò tutto di me
... lei ... non mi tradirà mai.

Attacchi di panico

Incapsulamento dell'anima

ostruzione delle vene tremore nelle gambe, battito lento poi veloce poi lento
vista offuscata dalla rabbia, dalla delusione poi dalla felicità ... subito interrotta
binari che si uniscono, stelle che si spengono e non si riaccendono
cielo che si colora di nero

passi affrettati, ansia, mancanza di ossigeno

alberi secolari senza età, gocce di pioggia che vanno al contrario

coltelli che piovono da est, ovest, sud, nord ...

Mi ritrovo in una scatola che si restringe sempre di più

e allora corro forte, forte, forte fino a sfondarla

ora precipito catapultato nell'essenza

il corpo senza più gravità gira e rigira su se stesso

monocolori sopra e sotto di me

... mare e cielo mare e cielo

riesco a svuotare la testa dai pensieri, dalle ansie, dai problemi

cadono e si dissolvono

ora sono totalmente vuoto

il corpo lentamente termina di girare

riesco a stabilizzarmi e con le braccia a volare

finalmente respiro, finalmente vivo, finalmente vivo

L'anzia da terrorismo

Mò me so' rotto veramente:
a me de 'sti palestinesi, arabbi, israeliani, nun me ne frega gnente.
Piamoli tutti e mettemoli su 'n'isola deserta,
faranno pace o se scanneranno, 'na cosa sarà certa:

risorveressimo tutto e a la velocità d'un razzo,
potremmo finalmente levasseli dar cazzo!
L'americani sarebbero contenti:
potrebbero rubbà tutto er petrojo e, li potenti,

nun farebbero più tanto umorismo
a raccontà bucie sur terrorismo.
La guera è corpa de l'americani! Come si nu' lo sapessi,
solo che 'st'infami ce pieno pe' fessi.

Ma, sarvognuno, si la famja mia facesse er "botto"..
Senza penzacce io, 'n quattroequattr'otto,
me riempirebbe er corpo de tritolo
pe' fa zompà li stramortacci loro.

Sensazioni

Sentisse veramente libbero,
perdennome ner tramonto de 'n estate,
l'infrangersi delle onde sulla battigia
è 'n sono che me confonne.

Fare colazione in un bar all'alba
e scrutà fori la città che se sveja,
le luci prennono forma
come 'n quadro de 'n pittore innamorato della sua opera.

Emozionasse nei silenzi de lei,
mentre er fruscio delle foje d'autunno
fa da cornice a 'na vita piena de emozioni.
Illudese che 'n campo de grano sia la propria casa,

mentre le spighe se movono a tempo de musica
ed io le accarezzo corendo a perdifiato
er cèlo cobalto fa da tetto e tutt'intorno la natura è padrona.
Tirà li sassi drento 'n lago de montagna

e aspettà che la notte te avvorga
sdraiato a contà le stelle.
E' inverno er suo respiro callo m'è addosso
... ascorto i penzieri de lei

mentre li corpi se sfiorano e er suo sorriso
m'allieva i dolori de 'na vita.
Pronuncio er nome suo, dorce
come le emozioni che provo accanto a lei.

So' tutte sensazioni,
le sensazioni de 'na vita passata ad assaporà
l'essenza der cammino de 'n omo felice.



Er bimbo s'e' addormito

"Ho paura, mi fai male, per favore,
portami da mamma, che ho dolore".

Ogni vorta che violentano 'na creatura,
'sta frase me rimbarza ner cervello e ciò paura,
paura de impazzì e senza rancori,
uscì a cercà er mostro, pe' fallo fori.

A me nu' me frega gnente considerallo 'n malato,
nun po', dopo er primo momento, nu' restà paralizzato
davanti a 'n corpicino fragile ed innocente,
che grida: "aiuto, signore, lasciami, io nun t'ho fatto gnente!".

E tu Padre Eterno che la vita cià donato,
potresti intervenì a levallo dar creato,
er regazzino nun doveva stare lì
ma ner suo lettino callo, rannicchiato pe' dormì.

L'ira me se placa ma solo pe' 'n seconno
sognando 'a creatura andare all'artro monno,
dorme finamente, er mostro se n'è annato,
se trova 'n Paradiso, se Dio l'ha creato.

Er posto è molto bello tutto profumato
l'adulto nun po' entrà, l'accesso gli è vietato.
La nuvola è er pavimento, er cèlo er suo tetto,
ner mezzo 'n parco giochi intorno a 'n castelletto.

Solo alla Madonna l'ingresso è consentito,
co' lei nun vedi l'ombra de 'n bimbo impaurito.
Co 'n bacio, 'n sorriso e pure 'na carezza,
difenne 'st'angioletti che fanno tenerezza.

Er collega de lavoro

Possibile che ciò 40 anni e so' pieno de cicatrici
e ancora nun so' scinde, li serpenti da l'amici?
Eppure quanno agiscono, so' chiari li movimenti
te strisceno 'ntorno, co' la lingua 'n mezzo ai denti.

La bava te comincia a innummidì li carzoni
a vorte arriveno, fin sopra a li cojoni.
'Sta gente è arivista, opportunista e lecchina
mica te parla 'n faccia, te fa er cappotto dalla sera alla mattina.

T'ammalia co' mestiere pe' fatte parla',
ma solo pe' carpì quarche segreto da pote' sfruttà.
La sera dormi tranquillo, convinto d'avé 'n collega vero
ma lui t'ha fatto già la bara, pe' mannate ar cimitero.

E quanno ar momento der bisogno, je chiederai 'na mano,
co' fare altezzoso te risponnerà, "**poca confidenza so' io er capitano.**"

E inizio la giornata

Sto fori e so' appena le sei
co' tanta voja de rimane' a letto co' lei
er pane da portà a casa scandito da 'n timbro
le ferie finite e gà 'n carcerato ... sembro.
Ho litigato co' mi fia ieri sera
er rimorso me se magna ma je parlerò stasera
"ti amo" e due smile sur telefonino
almeno er dolore si ricuce ner cuoricino.
La metro passa subito ma io già esco pazzo
'no stronzo fuma sulla banchina e me rompe er cazzo
er cinque co' Pedro a piazza de Spagna
'n sorriso, 'na battuta e la salute ce guadagna.
Ar capolinea du' 301 che stazionano
chissà quale parte? L'autisti nun te lo dicono
e sale 'na ragazza davvero molto bella
mannaggia vicino a me la solita vecchierella
lei attacca er pippone ch'ha fatto 6 lavatrici
Carle Breve a palla nelle cuffie altrimenti che je dici.
'N merlo nun se fida vole beve ar nasone
4 amici ieri hanno giocato e parlano de pallone
fare finta de nun vedemme sempre alla solita fermata
poi t'incontra al lavoro e te dice buona giornata.
So amareggiato ancora pe' l'amaro tradimento
c'avevo creduto ch'era un ber Movimento
"Buongiorno Marco che me dai er cercapersone?"
All'entrata sempre lui co' la Meloni, poro cojone
... e guardo l'orologio so' appena le otto
penso a Marina
... io e lei su un'isolotto.

‘N mezzo ar traffico

Me capita de sovente
de mannà a fanculo ‘n deficiente.
Sapete de chi stò a parlà?
De tutti li stronzi che nun sanno guidà.

C'è per esempio l'alfista cor cappello e li guanti
che lento quanto 'na lumaca rompe er cazzo a tutti quanti.
Pe' nun parlà de chi parcheggia mettenno le quattro frecce,
bloccandote pe' ore, nun je faresti le palle a trecce?

Poi c'è quello che fermo al parcheggio
quanno che t'ha visto te dice , " guardi che esco oggi pomeriggio".
Co' le donne poi vojo èsse cortese
nun lo fanno apposta a èsse scorette, è corpa der marchese.

Ma lo stommaco me se rivorta solo in un caso
co' quello che vorebbe fatte passà, la mosca sotto er naso
e mentre tu cojone fai la fila ar casello, ar semaforo o dar benzinaro
er vorpone de turno te passa avanti e fa l'ignaro.

De st'urtima categoria ve vorei di 'na cosa
so' stronzi presenti a Roma a Milano come a Canosa.
Ma er premio der cretino so' sicuro
lo assegno ar pizzardone, te lo giuro,

che quanno cerca de risorve l'ingorgo
cià le sembianze de ‘n orzo quanno va ‘n letargo.
La machina nun è pe' tutti, mettetevelo ‘n capoccia
si nu' ne poi fa' a meno ... te becchi la parolaccia!



Er fumatore

Enfisema, asma, infarto e tumore,
t'abbasteno 'sti mali pe' smette o fumatore?
Si proprio te voi male e voi continuà
armeno porta rispetto pe' chi nun vo' fumà.

Me viene er dubbio e me s'accende er lumicino
nun è che tu fumi solo pe' rompe er cazzo ar vicino?
Si la risposta è no, allora come me lo spieghi
ch'accenni la sigaretta sempre quanno nun devi?

E' noto ch'er divieto è assoluto in ascenzore
ma ogni vorta che lo prenno, c'è passato er fumatore.
Sur posto de lavoro poi nun ne parlo
la maleducazione è de casa è inutile che lo diciamo.

Sulla metro, nun fanno 'n tempo nemmeno a uscì
che devono spippettà, come se je scappasse la pipì
e tu che je stai dietro nu' riesci ad evità
tutto quer fumo de li stronzi che te fanno respirà.

'N mezzo ar traffico ce stanno li più cretini
egoisti più che mai, fumano 'n macchina co' li regazzini.
Si nemmeno delle creature cià rispetto
è inutile sta a convince 'n cervello piccoletto.

L'irritazione sale quanno ner momento meno opportuno
te ne esci co la domanda idiota: "do fastidio se fumo?"
Ma no, che dici, accenni pure 'sta sigaretta,
tanto poi te cionco la mano co' l'accetta.

Ma come Confucio lungo er fiume pazientando aspetto
quanno ar cojone je aumentano er prezzo der pacchetto.
Finarmente lo posso sfòtte e godendo con ardore
soddisfatto me faccio 'na risata de quelle a crepacòre.

La violenza alla DONNA

Nun poi violentà 'na DONNA magari pe' du' ore,
coll'occhi tua felici e i sua ner terore.

Pe' fa' l'amore ce vo' rispetto, attrazione e sentimento,
ma lei te sta gridando co' forza lo spavento.

Potresti anna' a mignotte ch'è de facile soluzione
oppure risorve tutto, co' la masturbazione.

Invece tu che cerchi pe' raggiunge l'amplesso?
'N giro la tua vittima pe' tenella 'n tuo possesso.

Ogni vorta che succede, me vergogno d'esse nato
er pensiero me va a DIO perchè è lui che cià creato
E' la DONNA che doveva pe' prima Lui creà
e no l'omo animale, che penza solo a violentà:

cor sesso, cor potere e pure cor pensiero
scordannose ch'ar monno te ciànn messo loro.
Nove mesi t'ha portato adorandote ner suo grembo
le carezze lei t'ha dato quanno poi te sei fatto bimbo.

Si sbajavi era tu padre che te prenneva a ceffoni
consolandote tu madre te riempiva de bacioni.
Tutto questo pe' insegnate, te lo dico e so' sicuro
che la donna nun è 'n oggetto ma 'n fiore bello e puro,

da odorare e coltivare co' sincera tenerezza
profumandoti d'amore e trattare co' dolcezza.
Tutto questo l'hai sprecato nonostante l'evidenza
cancellandote la dignità co' ferocia e co' violenza.

Malgrado la realtà , riflettenno pe' 'n seconno
poi dettata dall'amore, lei te mette lo stesso ar monno.



Mattia

Nel silenzio
il battito
forte, deciso
di un cuore pulito
generoso
incorruttibile.

Preludio di battaglia
in difesa
degli ultimi
degli indifesi
degli attaccabili
degli inermi.

Non uno starnuto
un passo indietro
un colpo di tosse
ma passi decisi
resistenti
sguardo dritto
inattaccabile
dalle idee inalterabili.
Nemico dei tramonti
delle rinunce
delle ipocrite ritirate
dipingi futuri usando
i raggi del sole
perché infuocati
vivi.

Nessuna paura
o si vive o si muore
... lottando
al ritmo di El Pueblo Unido
sguainando con orgoglio
e lealtà
la spada della
giustizia.

Er progresso

Ma chi l'ha detto che incentivà er progresso
significa 'na vita d'agiatezza e de successo?
Per esempio: te sei er computer appena comprato?
Manco l'hai scartato ed è subito sorpassato.

Pago li buffi pe' la machina catalitica, lavoranno come 'n mulo,
poi te dicheno, "troppe porveri nell'aria, piatela 'n der culo!"
Spènnono li miardi in spedizioni spazziali
pe' scopri che Marte è rosso, nun so' micidiali?

Li giovani poi me fanno proprio arabbia
pe' potè socializzà nun fanno altro che ciattà
prendono 'n appuntamento e proprio sur più bello,
'n mezzo a le sue cosce ce troveno 'n ber pisello.

E' corpa der progresso se aumentano le separazioni
le moji so' imbufalite co' li mariti tra li cojoni
che co' l'avvento de la parabola e der satellitare
nun vanno più allo stadio, ma sur divano ad oziare.

Io ce l'ho 'na soluzzione se er progresso volemo bloccà,
internamo li capoccioni pe' nun falli più creà
e co' soddisfazione tutti insieme canteremo
abbasso lo scienziato, evviva er più SCEMO!

Faccio come Rocco Schiavone

La pioggia fitta batte fino al mattino
disegno smile su un appannato finestrino
in cerca di uno spritz e fino a tarda sera
m'agguato 'na coppia de piscielli che pe' mano sogna e spera.
Selfie a iosa pe' sfoggià un giubbetto
tre balordi intanto ammazzano a calci 'n vecchietto
e mentre Giorgia Meloni sulla metro spara 'na cazzata
io me rifugio a Fiumicino da Amelindo co' 'na spaghetтата.
Divisi mo pure tra li quartieri
e Roma Sud e Roma Nord mai fino a ieri
libri e vino, mo s'atteggia quello de Ponte Milvio e se fa bello
leggeva Topolino e bendato nun riconosce manco er Tavernello.
Li fii car, tubini, capello alla moda
sesso, risse, puttanelle e droga
nostalgia der muretto e fanculo ar vocale
er branco sghignazza mentre stupra 'na ragazza dentro a 'n casale.
Trattengo rabbia e 'no starnuto pe' non avere guai
smadonna pe' 'na punto ferma ar semaforo che non parte mai!
Nun penso ar passato ricordi brutti alle calcagna
er graffio lacinante der gesso a scuola sulla lavagna!
Mario Monicelli: "la speranza è tutta 'na fregatura"
Dj fabo pe me 'n eroe
ORA NUN C'HO PIÙ PAURA!
Io cammino da solo ormai da tanto tempo
tiranno fuori il cuore quando ce sta bisogno
non sempre ottengo e riesco a combatte er marcio
de gomma so' li muri inutile daje 'n calcio.
In vita però rimango e casco sempre in piedi
nun scenno a compromessi fanculo ai leccapiedi
hai visto mai che sto vento spazzi via, cazzari, spie, lecchini e pupazzi
IO DO RETTA A ROCCO SCHIAVONE ME FACCIO UN CANNONE E DICO
... STI CAZZI

Nun poi lassallo solo

Te chiameno nonno, vecchio oppure anziano,
sicuro che pe' me, nun sei de secòнна mano.
'Ste rughe che ciàì 'n faccia, mica te l'hanno rigalate,
so' fatiche ed esperienze in anni accumulate.

Nun c'e' libbro de storia che te possa da,
lo stesso arricchimento, ed è solo verità.
Saranno puro vecchi, ma nun ce sta paragone
Co' la stupidità, de 'n giovane cojone.

Tante vorte me so' sarvato davanti a 'n problema,
accettanno un buon consijo da chi ce passa prima.
Le scene poi più belle, l'ho viste ar parchetto
quanno li nipoti passeggeno pe' mano cor nonnetto.

Nun ve fanno tenerezza quanno li vedi er giorno,
davanti a 'n cantiere novo, raddunati tutt'intorno?
Si je chiedi che ce stanno a fa', la risposta è scontata:
"A giovinò lassece perde, ce passamo la giornata".

Li fii so' proprio 'nfami li sfruttano a faje male
poi quanno ariva l'estate li chiudono drento 'n ospedale.
Penzate cor cervello e ve consijo fatelo spesso,
che 'n giorno non lontano ve capiterà lo stesso.

Oggi smetto

Ecco 'o sapevo, ce so' ricascato,
bicchiere doppio bicchiere, me so' riubbricato
eppure proprio ieri, m'ero ripromesso,
de smette finarmente, giurando su me stesso.

E' proprio tutto inutile, ma che giuro a fa,
su 'n omo senza palle e senza dignità.
Affogo drento ar vino li problemi mia
perché nun ciò er core pe' scaccialli via.

Quanno provo a smette, la tentazione sale,
tanto er vino nun è droga, lo spaccio è legale.
Le gambe poi me tremano si penzo solo 'n seconno,
ch'allo stato nun je frega 'n cazzo, si vado all'artro monno.

Er prodotto interno lordo, è il loro gran penziero
e no li ubbriaconi, che vanno ar cimmitero.
E allora co' fermezza, penzanno alla famia,
lo giuro oggi smetto e spacco 'sta bottia.



Assorta nei pensieri

Finalmente ... attendi il veliero che ti porta
... via.

Hai pensato a tutto
devi solo salpare
la rotta?

Non t'importa
il vento leggerà il tuo cuore
Il mare coglierà
le tue emozioni
l'arcobaleno
il tuo timone
niente ostacoli o pericoli
non fanno parte ... di te
del tuo modo di essere.

Micol ...
dolce e gradevole fanciulla
Va!

Cattura questo mondo
agguantalo
stringilo
impugnalo
ghermiscilo.

Tu sei forte, intelligente
coraggiosa
intraprendente
tu sei forte ... tu sei ...MICOL!



L'amore mio pe' Roma

Fatte guardà Roma mia bella
lo vojo fa a spasso co la botticella
mentre er calpestio de li zoccoli der cavallo
m'accompagneno e m'ammalieno come fosse 'no stornello.

Più t'ammiro e più m'innamoro
de 'sti bei rioni cresciuti doppo er Foro.
Come se er fantasma de 'n gladiatore ispirato
se fosse reincarnato scultore e t'avesse creato.

Solo così se po spiegà
l'amore forte e atavico pe' 'sta maggica città.
Li turisti de tutto er monno t'hanno visitato
tornando poi a casa, t'hanno decantato.

Speranno de tornacce, la cosa che fanno prima
precipitasse a Fontan de Trevi a getta' la monetina.
Er core però se ferma quanno io m'accorgo
la violenza che te fanno cor caotico ingorgo.

Clacson, fumi e cartacce nun poi più sopportare
ribbellete città mia te stanno p'ammazzare
Ma questo è impossibile da potè realizzà
è noto che sei unica nell'ospitalità.

De notte quanno poi, te stai p'addormentare
nun te rendi conto cosa può accadere
er fascino tuo raggiunge er massimo splendore
ed emula la potenza, der nostro creatore.

Cor ponentino 'n forma e er Tevere sognatore
s'accoppiano l'innammorati e nasce er grande amore.
Lo sai tu sei maestra, pe' suggellà l'incontro
poetica e romantica sei mejo der tramonto.

I miei versi

A volte i miei versi sono una nullità,
sono come olio, scivolano via,
non arrivano.

A volte sono come ragnatele
che cedono con poche gocce di pioggia.

A volte sono come un vetro appannato
dove non si riesce a vedere dentro.

Ce l'ho con me, perchè dovrei emozionare sempre,
altrimenti non posso definirmi poeta,
ma semplicemente un barbone
solitario che parla da solo
e nessuno ne percepisce la sua interiorità.

Non guardare oltre

... sono qui
sono l'oltre
il presente
il passato
il futuro
... l'amore
non l'oblio
ma
... vicinanza
attrazione
legame
desiderio
... calore.
Chiudi gli occhi
respira profondamente
non senti?
Non senti
Il mio profumo
pervadere
i tuoi pori?
La tua mente?
La tua anima?
Non guardare oltre
sono io
... il mare
il tuo ... mare.

Micol

Dai Marina devi collaborare,
respira profondamente, regolare,
quanno avverti la contrazione spingi, spingi forte pe' favore.

Poi 'n urlo.
Nun sento più nulla.
Vedo solo 'n frenetico movimento de labbra intorno a me.

Le luci so' spot che illuminano er viso tuo.

Tu stai soffrendo, hai dolori atroci, ma de gioia.
Me chino e avvicino er mio viso ar tuo,
te stringo forte la mano, te sussuro parole dolci
ma continuo a nun sentì nulla.

M'accorgo che sta pe' accadè quarcosa de bello,
solo quanno dalla tua fronte
scivola via 'na goccia de sudore,
lentamente sfiora le tue labbra inondandosi d'amore,
poi t'abbandona pe' cattura' er viso mio.

Ora scorre sulla mia guancia
se ferma proprio sulla mia bocca.
Da quella goccia assaporo tutta 'na vita passata inzieme a te.
A 'n tratto, odo singhiozzà quarcuno.
E' fievole ma riesco a percepì da quer singhiozzo, mortificazione.

Sembra come se 'n baco stia pe' diventà farfalla
e er monno intero nun s'accorgesse
che cià le ali più belle e più sature de colori.

Come si davanti ar canto più soave de 'n usignolo
ce fosse indifferenza.

Arzo lo sguardo verzo la farfalla e a l'usignolo....

... ma le luci, l'emozzione, er sapore der tuo sudore
ancora sulle mie labbra me confonneno.

Un pianto, questa volta molto forte, deciso, determinato

e' MICOL! 'A mi fia è nata!

Mare io ti odio

ti odio

mare

infame

cattivo

traditore

COMPLICE!

Prima sirena ammaliatrice

con i tuoi colori

i tramonti

il tuo profumo

il tuo danzare

il tuo incessante e altalenante

battere e levare

regali gioie

emozioni

... speranze.

Poi inghiotti

scuoti

... senza pietà

uccidi poi

... vomiti sull'innocente battigia

... orrori.

Un giorno

l'amore

stretto

un giorno

destini ... falsati

la roulette della vita

... un giorno

una cosa terribile

spine negli occhi

... mare io ... TI ODIO!

Aylan ... amen

La dieta a tutti i costi

Te guardi e te riguardi è proprio 'na fissazione
te devi da sbrìgà a trovà 'na soluzzione
nun poi accettà 'sto grasso che ciàì addosso
la vita è tutta inutile se nun se vede l'osso.

Lo dicono li giornali, radio e televisione
nun poi socializza' gonfia come 'n pallone
er messaggio forte e chiaro è urlato a più non posso
Sei cicciona? Ce fai schifo, buttete drento a 'n fosso.

Er danno ormai è fatto er cervello t'hanno annebbiato
parti co' le diete de quelle a mozzafiato
e giorno dopo giorno te spegni come 'n cero
sei magra finarmente pronta per cimitero.

‘Na rosa co’ le spine

Graffi e crepe dentro ar muro
chiodi spezzati ner futuro
musica ridondante ner cervello
vita priva de colori pastello.

Lunghi corridoi, bui come er catrame
soli e abbandonati ar destino ‘nfame
indifferenti e sordi, j’accecano la fantasia
imprigionandoli pe’ sempre, ne la loro pazzia.

Giorni, uguali, mai ‘na fine
‘n cerca de ‘na rosa co’ le spine
che punga, colori, la vostra crudeltà
ridando speranza a sguardi senza età.

Senza parole

'E risorse umane
'o stage
er master
er budge familiare

er briefing
er valore aggiunto
so' skillato
er meeting

er mobbing
er feedback
so' allineato
o shopping

'o share
a champion league
er personal trainer
er welfare

er guinnes
er full immersion
'o status symbol
er business

er selfi
er tag
er click
er social

... MA VAFFANCULO VA!

Barbone perchè separato

Bongiorno a tutti me presento, me chiamo Piero
so' 'n barbone, sì, ma de quelli temporanei ... armeno spero.
Er bello è che lavoro, so' pure stipendiato
ma questa è la situazione de uno separato.
Co' 'n mutuo da coprire e 'n assegno da versare
me ritrovo co' le pezze ar culo e li fii da mantenere.
Ricordo come fosse oggi le parole der Curato
de divide gioie e dolori appena lui ciàvesse sposato.
Ma com'è che invece io me ritrovo 'n mezzo a 'na strada
e lei perché moje, coccolata e tutelata?
Er dubbio sale forte, cinico e spietato
sposasse, è come fosse 'n funerale anticipato?
Quello che nun posso più fa è tornà indietro
ma 'n consijo a lo sposino pe' nun piallo ner de dietro
glielo vojo da pe' tutelasse e nun passa' da cojone
prima der sospirato SI, fatte 'na bella assicurazione!"

Er capo de li furbi

Er furbo è 'n gran mestiere
nun te crede, nun è facile da praticare
ce vo' er patentino co' firma e bolli
pe' inizià 'n'attività a spese de li polli.

Lo incontri sur lavoro, lo capi drento ar mazzo
è quello che co' arte, 'n combina mai 'n cazzo.
Quello delle file s'era rassegnato
nun poi far sorpasso cor bijetto nummerato.

L'incazzatura sale quanno poi te passa avanti
con fare molle e viscido fa cascà tutti quanti
famosa è la sua frase e passi da cojone:
“Scusate, faccio presto, chiedo solo 'n'informazione”.

Der capo de li furbi 'na parola vorei spenne
è quello che io odio, perchè passa sempre 'ndenne,
se chiama immunità la sua carta vincente
la tira fòri quanno serve, er politicante.

Sempre pronto a tajà le spese pe' fa tornà li conti
poi s'arzano lo stipendio, pe' facce passà da tonti.
Si è vero che però, l'hanno votati a milioni,
er furbo allora esiste pe' corpa de noi cojoni.

Er buio der pozzo

'Na goccia de sudore
due, tre poi ariva er tremore
a le gambe a le mani a li denti e puro 'ntorno ar collo
Dio mio reggeme tu, che io quasi mollo.

La saliva s'è asciugata er core s'è azzittito
er passo de l'infami s'è velocizzato
tra poco stanno qua co' l'occhi 'nsanguinati
è inutile pregalli st'ammoriammazati.

Vorei sprofonnà, proprio 'sto momento
oppure stramazza, sopra 'sto pavimento
so' stato proprio stronzo se ce so' cascato
ma a vorte l'ingiustizia er senno t'ha rubbato.

Le nocchie me so' rotto bussanno a mille porte
se ricco tu non sei le tasche cianno corte
ormai er mio destino è bujo come 'n pozzo
questa è la tua fine si chiedi li sordi a STROZZO!

Ciò la casa 'n campagna

Finarmente fòri da 'sta città
ho fatto li sacrifici ma me ne dovevo anna'
me so' comprato 'na bella casa 'n campagna
lo dicono tutti che la salute ce guadagna.

P'arzamme la matina e anna' a lavora'
c'è er gallo che canta all'alba che devo ringrazia'
fa coppia co' 'n cagnetto, piccolo ma 'n gran scemo
abbaja tutta la notte, li vojo manna' a Sanremo.

La domenica matina ce sta er turno der curato
lui sona le campane, fino a quanno nun t'ha svejato
che dire alla cicala: "nun cantà sennò esco pazzo"
prenni esempio dalla formica che lavora e nun rompe er cazzo!

Mi moje vo' la machina, li fii li motorini
"tutto è distante dalla casa" ma pochi so' li quatrini
ho speso proprio tutto pe' crea' 'sto ber sogno
ma si ce penzo bene, c'era tutto 'sto bisogno?

La città è tutta rumori, caos e inquinamento
ma da quanno sto 'n campagna, m'e' preso l'esaurimento!

La scelta der fidanzato

Fia mia te devo parla', fai attenzione
'na vita tranquilla voi passa'? Ascorta 'sto sermone
er còre tuo, si poi, lo devi istrui'
mai innamorasse de 'ste categorie qui:

pe' primo c'è er politico, 'n vero cojone
passa giorno e notte drento 'na sezione
appresso viè er tifoso, ma quello de pallone
la domenica sparisce, fattene 'na ragione.

Er bigotto te rovina er percorzo de la vita
er giro de li presepi, te propone come gita
l'ufficio la sua tana e passo all'arrivista
der lavoro, amore mio, è proprio 'n estremista.

So' sincero quanno affermo, che papà non t'influenza
ma l'amore quello vero, lo trovi nell'essenza
nun importa se sia ricco, colto od importante
ma vorei che drento casa, fosse sempre presente.

Er tempo libbero quanno c'è, dovete passallo inzieme
magari co' due o tre fii, è questo che me preme
er futuro tuo, sarà roseo, sereno ed importante
si l'omo che te sceji, sta co' te ma veramente.



Ph. di Maria Eleonora D'Este

Bisbigli

percezioni
e tutt'intorno
fragranze spaziali.
Bolle di sapone
fluttuano ... nell'etere
e all'improvviso
la pioggia
a ricordar la vita.
Sinuose impronte
irregolari
di artisti sognatori
creano pentagrammi
è musica, musica ... musica!
Note colorate
invadono vene sopite
ad imitar
il canto di fiori
impollinati
danzanti
al passar
di venti
amici
migratori
... compiacenti

Er bivio

Inutili amicizie
profonne sporcizie
percorzi sbajati
destini annullati.

Er coraggio de 'na scerta
nun me sbajo pe' 'sta vorta.
Sentieri tracciati
muri sfonnati

disettesse der bisogno
la passione de 'n ber sogno.
L'importanza d'esse vivo
la certezza davanti a 'n bivio.

Castelli de sabbia
'n giro la rabbia
vestiti apparenti
tra sguardi perdenti

la vita sai è una sola
e la vojo vive piena.
Strette de mano
se sciorgono piano

cancelli sur mare
me fermo a guardare
stà inzieme ma esse solo
questa vorta prenno er volo.

Er respiro ormai deciso
senza affanni ma er sorriso
de 'n ragazzo ch'è smarito

per il mondo vojo andare
la mia vita come er mare
vojo agire e mai penzare.

Ancora il profumo di lei

Sentire
ancora
il profumo
... di lei.
Le sue mani
addosso
... rassicuranti.
Sentire
ancora
le sue grida ...
per farvi crescere.
Capelli arruffati
... la domenica pasquale
passi affrettati
... per i ritardi.
Carezze
bisbigli
bacetti sulla fronte.
Sorrisi
abbracci
... gli sguardi
Ora ...
niente più
dolore
niente più
paura
finalmente
... serena
Ora ...
finalmente
tutto al suo posto
il cielo blu
il sole rosso
il mare ... calmo
tutt'intorno ... musica.
Solo il vento
sarà cambiato
soffierà
dolcemente
sempre
sui vostri

capelli a simular
le mani
... le sue mani

*Dedicata alla mamma della mia amica Eleonora

E' solo sesso

Quanno parli co' l'amichi, sta sicuro accade spesso
che se parla dello sport, der lavoro e der sesso
'n do' s'accenne er discorzo e s'alimenta er fermento?
Si l'amica te sei fatto definennolo tradimento.

Nun poi insiste che è solo sesso e a tu moje che voi bene
quanno hai fatto giuramento j'hai promesso pure er pene.
Er problema nun se pone se risponni a 'ste domanne
so' sicuro che poi dopo, er cervello te va 'n panne:

se rientrano ner tuo nido, c'è tu moje che fa sesso
sei sicuro che pe' lei er parere è lo stesso?
A l'amante co' rispetto sei sicuro che je dici
"se tu vuoi dopo l'atto diventamo pure amici?".

Pe' fa si che l'amore, duri molto più de quarche annetto
nella lista dei valori devi mettece er rispetto
mo che fai, me risponni "nun è giusto er paragone?"
lo sapevo nun sei 'n'omo ma sei solo 'n gran cojone.

Non morirò risucchiato in una dolina

Sono attratto da tutto ciò che non conosco
io odio le parole ... alcune
ridondanza, depressione, abitudine,
assuefazione, metodo, monotonia.
Non morirò risucchiato in una dolina
non girerò mai intorno ad una fontana ... una piazza.
Odio i centri commerciali con i loro percorsi delineati.
Amo perdermi in un irregolare mercatino delle pulci.
Io morirei seduto dietro una scrivania.
Impazzirei a seguire sempre e comunque le regole.
Io distruggo ed ingoio libretti d'istruzione,
mando a fanculo i "buona giornata", i "buon lavoro", i "buon proseguimento".
Amo guardare chi si bacia, chi si tiene la mano, chi corre contromano.
Chi canta a squarciagola o sorride mentre entra in metro.
Evadere continuamente per non rimanere soffocato
... da una CAZZO di cravatta, da una consuetudine, dall'immagine aziendale.
Vomito davanti a rituali, convenzioni, davanti ai "purtroppo è così".
Morirò felice provando sempre e comunque a rincorrere i sogni
morirò felice anche ... pensando a tutto quello che non raggiungerò mai.

A dj FABO

Non riesco a trovarmi
a trovare le mie orme
la brezza marina ... svanita
invadenti crepuscoli
assordanti silenzi
monocolore ...
la mia vita
monocolore il mio respiro
colonna sonora monotono
morti gli amplessi
morti ... i sensi
inferno dentro me
inferno dentro voi
andamento lento
perforante monologo
niente più scorre dentro di me
niente più abbracci
niente più sorrisi
niente più lacrime
solo graffi nel cuore
spine negli occhi
buchi nei miei polmoni
ecchimosi nell'anima
vorrei sparire
impazzire per non comprendere
mordermi la lingua
dissanguarmi
il soffitto ... il soffitto
con un soffio FARLO CROLLARE
e ritrovarmi, finalmente
di nuovo
... a volare
ascoltare la voce di mia madre
il calore del corpo di lei
sinfonie ...
e corse a perdifiato
DIO ... DIO MIO
... finalmente la tua luce
mi accoglie ... mi scalda
un colore tenue ... profumato
di nuovo la pace

continuare a vivere
scegliendo di ... morire

Er telefonino

Der telefonino ve vorrei parla'
strumento morto utile da pote' sfrutta'
si poi lo sceji bene, lo paghi pure poco
ma dopo che lo usi t'accorgi der ber gioco.

Appena che lo acquisti te metti a scarica'
la soneria gajarda da potè ascorta'
e quanno de le canzoni er telefono s'è riempito
er credito che ciàvevi s'è subito esaurito.

Telefonanno, messaggianno so' quelli più ciàttati
cor pallore 'n viso e li colli abbronzati
p'esse 'no strumento, simbolo de comodità
se chiama cellulare, ma quello pe' carcerà:

li cacacazzi er capo, tu moje e l'amministratore
te troveno e te rompeno, li cojoni a tutte l'ore
se proprio lo voi usa', cercanno 'n'emozzione
ner bucio poi provà la sua vibrazione.

'A delusione

nun te mette contro de me che ce rimetti
si me sputi alle spalle poi so' cazzi
so leale e solare ma si me le fai gira' so' pure menare,
te vojo bene e te lo dico in faccia
co' me ce perdi a fa la merdaccia.

Delusioni d'amore di amicizia o familiare
delusione è delusione e fa sempre molto male...
delusioni infami da chi non te lo aspetti,
senza sapere cosa si dice, senza mostrarne i fatti
deluso da sguardi spenti e privi d' anima,
di figure losche dalla faccia anonima
delusione degli egoisti e dall'ignoranza,
dagli sgarbati, volgari dalla gente stronza
deluso da silenzi che nessuno sa ascoltare
deluso dalla gente che non sa più volare
dalle parole arroganti urlate da un altare
da questa indifferenza che è ormai totale
deluso da tanta codardia che fa parlare tutti
pe' poi nasconde la testa come degli struzzi
deluso, si deluso si ma 'sti cazzi
deluso da chi fa sesso solo fisico
non lascia spazio all'amore quello romantico
sesso sì sesso sfrenato senza ormai calore,
senza sentire niente senza ascoltare il cuore...
puoi cadere, volare, saltare e poi scappare
nessuno più lo nota e ti vedi le spalle poi voltare.

Roteando

come instancabili dervisci
ci avvolgiamo
in una danza perenne
inebriante
smisurata
... infinita
come infinito e inattaccabile
è il nostro amore.
Nulla è inventato
costruito
monotono
ma ... incantato
stregato
fatato.
Impercettibile
il profumo della tua pelle,
pervade
si insinua
nei miei pori
nei miei vestiti
ed io lo assaporo
costantemente
e tutto diventa
siderale.
Il sole e la luna
davanti a tanta bellezza
diventano inutili
deleterî
dannosi per l'anima
dei poeti e dei pittori
... svaniscono
in irrisolvibili eclissi.

Brividi

Ogni giorno apro l'armadio della vita
e indosso ogni volta un'emozione diversa
e sulla pelle tutto trasformo in brividi.
Lo faccio rubando l'anima dei pittori
quando mi approprio della storia di un pescatore
leggendo tra le sue rughe
quando stanco ma felice
rientra nel suo porto cullato dalle onde.
Quando il vagito di un bambino mi ricorda
l'odore dei miei figli sul ventre del mio amore.
Brividi quando asciugo le sue lacrime
cercandole con le mie labbra.
Quando il sole tramontando
lancia l'ultimo suo raggio trafiggendomi il cuore.
Quando sogno ad occhi aperti
e come colonna sonora
il caldo e lento scricchiolio di una puntina consumata sul vinile.
Quando la luna illumina versi d'amore
incastonati nel vento
che si adagiano sui davanzali degli innamorati.
Brividi riflessi nello sguardo di un cane vagabondo
Rimanere in silenzio, ed emozionarsi davanti ad un quadro
buttare giù, muri, cancelli, rimanere nudi per farsi travolgere da tutto ... brividi
Brividi sulla schiena quando mi tocchi
quando mi accarezzi, mi guardi ... mi sfiori
quando il calore del tuo corpo riscalda le mie ansie e le porta via.
Quando il tuo sensuale profumo mi ubriaca
mi fa volare e con un caldo bacio incenerisce i miei problemi.
Se hai brividi ... sei vivo.

Se fossi Dio

Se io fossi stato Dio
avrei risorto a modo mio
li pedofili bene bene sistemavo
e a tutti quanti je lo tajavo
e senza fa torto a nisuno
iniziavo da li preti sarvognuno.
Allo zozzo che la donna ha violentato
forbici e lamette e subito accorciato.
Pe' quanto riguarda li politici corrotti
je riempirebbe la faccia de sputi e de cazzotti.
Lecchini, violenti, scansafatiche e prepotenti
je legherebbe la lingua 'n mezzo ai denti.
Saccenti, classisti, razzisti e scroconci
imbavagliati e legati pe' nun rompe li cojoni.
Teppisti di ogni genere, forma o fazione
a calci in der culo giù da 'n burrone.
Forze ce sarebbe 'n'artra soluzione
li poracci, le perzone bone come capo 'n barbone
l'anziani, li bambini, gli animali tutti sur barcone
e poi giù pioggia a catinelle e daje cor diluvione!
Ma se sa, Dio è troppo bono oppuro vecchio e malato
'n fio da fa' soffrì e crocifigge già ce l'ha mannato
c'ha lassato a noi cojoni a decide der futuro de la tera
che passamo er tempo tra anna' su marte o a fa n'artra guera.

Nelle tue lenzuola

Quando non sei con me
tutto diventa inutile
e allora ...
provo a sopravvivere
e ti penso ... ti penso ... ti penso
... intensamente
indossando le tue orme
intrufolandomi nel tuo armadio
sfiorando le tue foto
rimuovendo brutti ricordi
e allora
... percepisco i tuoi pensieri
materializzo il tuo corpo
odorando un reggiseno
... dimenticato sul letto.
Coccolo il tuo cuscino
mi avvolgo nelle lenzuola
e mentre aspetto il tuo ritorno
sereno ... mi addormento.

Se non avessi te

aria sotto i piedi
catrame nei polmoni
vetri dentro gli occhi
filo spinato nello stomaco.

Se non ci fossi tu

clacson nella testa
trapani dentro il cuore
spilli nelle labbra
chiodi nelle ginocchia.

Se non esistessi tu

ustioni sulle braccia
lividi negli occhi
catrame nella mia anima
sole freddo sul mio corpo
... se non amassi te



Tutto riprende forma

.. e con dolcezza
emozione e discrezione
tutto riprende forma
l'impercettibile
luce del mattino
l'elegante volo del gabbiano
la rilassante musica ... della pioggia
il vociare di un mercato rionale
lo scorrere dei paesaggi
dal finestrino di un treno
le scie dei fari delle macchine
... nella notte
i sorrisi che si fondono
tra genitori e figli
lo scricchiolio del brecciolino
sotto i piedi di uno stanco lavoratore.
Tutto con eleganza
profondo amore
... e palpitante emozione
finalmente tutto ... riprende ... forma



Cuori ritrovati

E scrollerò
ansie e menzogne.
Cancellerò
falsi ed ingannevoli
arcobaleni.
Sputerò
su ogni specchio.
Estirperò
malocchi
fatture.
Brucerò
l'anima ... quella sporca ... falsa.
Taglierò
malefici cordoni ombelicali.
Graffierò
con violenza ... dubbi
incertezze
fino a farmi uscire il sangue ... dalle unghie
per provocarmi
dolori lancinanti.
Salterò
ogni volta che
profonde buche
proveranno ad inghiottirmi
e allora
solo allora
finalmente rivedrò ... il sole.
Finalmente
sentirò
di nuovo
la pioggia
scorrere ... sulla mia pelle.
Sentirò il suo odore
ovunque io sarò.
Avvertirò la sua presenza ... dappertutto.
Rivedrò lei
tra la gente
petali di rose
profumati
fluttueranno nell'aria
e si adageranno ... sulle mie labbra
a simulare ... mille suoi baci.

Ogni canzone
mi parlerá di lei.
In ogni film d'amore
QUELLO VERO
ritroverò il suo cuore ... il mio cuore.

Il buio più profondo

Me so' vestito de cenere
er buio come sciarpa
fango nei capelli
guanti de pece
catrame nelle orme
alito d'incenso
schegge de vetro negli occhi
sangue nelle unghie.
Spariti
orizzonte
arcobaleno
raggi de sole
niente più aria
vento
ossigeno.
Solo 'na luce 'n fondo ... ar tunnel
'n battito d'amore
fievole ma continuo
'n canto de sirena ferita
visione appannata
profumo di mare
foulard di seta me indica
... la strada
troppo corto
ancora troppo lontano ... da poter afferrare

La voja d'èsse negro

Vorei rinasce co' la pelle nera
p'èsse umiliato da 'a matina 'a sera
pe' potè prova' ma proprio fino 'n fonno
l'odio e l'indifferenza fino a prènne sonno.

Drento le carrette, colme de merda e vommito
traversano mari 'nfami 'n cerca de l'incognito
'na vorta arivati, fanno finta de gnente
de l'ipocrisia de la brava gente

che racconta 'n giro d'èsse bravi cristiani
ma 'n fonno caccerebbe cor bastone tra le mani.
Solo 'n questo modo io potrei capi'
er male che se fa senza concepi'

ch'er razzismo aumenta ma c'è la soluzione
co' l'umanità se fa l'integrazione
lo dico e ne so' certo, l'errore è evidente
e mo m'attiro stizza da parte der credente:

durante la creazzione, Dio nei suoi penzieri
l'ommini doveva creà o tutti bianchi o tutti neri.

‘N angelo biondo

Ho conosciuto ‘n omo, ma proprio ‘n omo vero
l’ostacoli je piazzarono, lungo er suo sentiero
cancellate le radici, l’avevano abbandonato
l’amore e l’onore, gettati sur serciato.

Cor buio drento ar còre, ribelle diventò
sfogando er suo dolore, er monno lui sfonnò
pieganno tutto e tutti voleva dimostrare
che ‘n fonno er còre suo, poteva ancora amare.

Er gabbio ha conosciuto, pe’ tutti er suo destino
“la casa è questa qua, pe’ merda er tuo vicino”
de ‘n metro quadro era, ormai la sua realtà
j’avevano tolto tutto, pe’ prima la dignità.

I conti nun tornavano, nun poi le ali tajare
a ‘n angelo puro e biondo, che voleva ancora volare
la rabbia drento ar corpo, era er risultato
de la società che l’aveva calpestato.

L’amore e comprenzione, ‘n giorno potè ‘ncontrare
e ‘nzieme a gente vera, potè realizzare
‘na casa e ‘na famia d’amare con ardore
e vive finarmente ‘na vita co’ sapore.

Pe’ quanto me riguarda, lo dico sinceramente
da ‘st’omo ho ‘mparato, a vive pienamente
li sapienti e li saccenti diceveno ch’era ‘n pazzo
invece ce l’ha fatta, ‘ttaccateve tutti ar cazzo!

L'emozione del commediante

Ogni volta che mi esibisco aspetto che il pubblico, lo staff, e tutti gli addetti ai lavori, vadano via. Quando poi finalmente si spengono tutte le luci, tranne una luce di cortesia che ti indica l'uscita, scendo dal palco e inizio a girovagare tra le poltroncine. Mi seggo qua e là, cambio posto continuamente. Spero ogni volta che il mio sogno si avveri. Riuscire a percepire le voci, le emozioni, gli applausi del pubblico. Ma anche le critiche, lo starnutire, il tossire e addirittura il russare delle persone. Su quelle poltrone sono racchiusi i segreti ... io le accarezzo le annuso, le coccolo per cercare di farne parte, di riuscire a diventare loro amico e finalmente a farle parlare e a condividere con me quello che solo loro hanno potuto percepire. Dal palco il pubblico non si vede, si intuiscono a malapena gli umori ma le poltroncine, loro, sanno tutto. Non è una sete narcisistica e megalomane da soddisfare, ma il poter godere della magia del teatro completamente. Solo così, finalmente, potrò tranquillizzarmi e finalmente sentirmi sereno.

Incapsulamento dell'anima

ostruzione delle vene

tremore nelle gambe

battito lento poi veloce poi lento.

Vista offuscata dalla rabbia

dalla delusione poi dalla felicità

... subito interrotta.

Binari che si uniscono

stelle che si spengono

e non si riaccendono

... cielo che si colora di nero.

Passi affrettati ... ansia

manca di ossigeno.

Alberi secolari senza età

gocce di pioggia che vanno al contrario

coltelli che piovono

da est

ovest

sud

NORD!

Mi ritrovo in una scatola

che si restringe sempre più

e allora corro forte, forte, FORTE FINO A SFONDARLA!

Ora precipito

... catapultato

... nell'essenza.

Luci spot su di me

una musica avvolgente mi accompagna

sagome contro luce
l'atmosfera m'invade
il loro mormorio ... mi cattura.
Ecco ...l'ultimo spettatore
maleducato, catturo anche lui!
Le tournée, i camerini, l'attesa.
Ora il corpo senza più gravità
gira e rigira su se stesso.
Ora le tele dei pittori bianche
prendono vita.
Ora gli spartiti dei musicisti
si riempiono di note
e tutt'intorno è ARTE!
Monocolori sopra e sotto di me
... mare e cielo mare e cielo
riesco a svuotare la testa dai pensieri
dalle ansie
dai problemi
... cadono e si dissolvono
sono totalmente vuoto
il corpo, lentamente termina di girare
riesco a stabilizzarmi e con le braccia
... a volare
finalmente respiro, finalmente vivo
... FINALMENTE L'APPLAUSO!



L'amore col vento

Percorro chilometri senza meta e senza età
faccio l'amore col vento, in piena libertà
rubando l'anima dei pittori
pensando a paesaggi insoliti
in cerca di strani amori.

Cancello i rimorsi
rinasco nei ricordi
tracciando percorsi infiniti e mai sordi
io non mi abituerò a vivere
e grido forte in alto il nome mio
la voglia ormai di credere.

Getto via le frasi le ferite guarirò
semplicemente rinascere
con la forza di resistere
e vado via fuggo veloce
colorando i tramonti miei
e tiro fuori la mia voce.

Combatterò i fantasmi
muovendomi lentamente
creando nuove orme
altre sfide affronterò
fuori il mondo è incantevole.

Che ne sarà di noi
perderti non vorrei
se proprio tu vorrai
confondi i miei perchè
se proprio tu vorrai
confondi i miei perchè

Servo pure io

Dentista, chirurgo, ingegnere e avvocato
mica te faccio 'na colpa si te sei laureato
è giusto che rispetto a me sei più ricompensato
p'arriva' all'apice de la carriera quanto hai sgobbato.

Lo studio, la fatica, e le responsabilità va ripagata
ma è giusto che pure io abbia 'na vita più agiata
si nun ce 'st er monnezzaro che la strada t'ha ripulita
come fai a uscì dalla villa con la tua grossa cilindrata.

Servo pure io che faccio l'operaio pe' ore sotto ar sole
pe' costrutte er villone e rendete la vita più agevole
servo pure io che faccio er poliziotto rischiano la vita tutti i giorni
mentre te stai tranquillo co' le belle donne nei locali notturni.

Come lo compri er brillocco a tu moje, a tu fia e all'amante
si er minatore nu se sotterra pe' ore ar buio pe' tiratte fori er diamante
servo pure io che faccio la badante, cucino, pulisco e cresco gli eredi
mentre te fai le unghie, li capelli, i massaggi, la lampada e li piedi.

Servo pure io che faccio er lavapiatti in cucina a 100 gradi
mentre te divori du' spaghetti, 'n' aragosta e 4 avocado
te piace scallate a Cortina, sotto la neve cor caminetto acceso
servo pure io che faccio er tajalegna ma non pe' partito preso.

Servo pure io che faccio er portantino che te spingo a destra e sinistra
pe' fatte fa l'esami, altrimenti dovresti fa l'alpinista
e come te piace sgranocchiate tutta la frutta de stagione
quanno pe' li campi, sotto ar sole, c'è sta er contadino in ginocchione.

E si invece der camino te s'appiccica tutto er villone
servo pure io che faccio er pompiere a risorvete la questione
allora, nun vojo li sordi tua, nun merito tutta 'sta considerazione
armeno li sordi pe' paga' bollette, affitto la parcella tua e pe sconfigge la... disperazione.

Se torni

Se torni, smetterà' de piove
er monno finirà' de piagne
er buio sarà' luce e colori
tutto soriderà' e splenderà', fòri.

Gli amori sbocceranno sinceri
mai più ne la mia mente cattivi penzieri
le mani de la gente se strigneranno
con un solo soffio tutti i mali spariranno.

Non esisteranno più odio e rancore
solo abbracci, strette de mano ... amore
li raggi der sole scalleranno tutti i còri
'a vita mia sarà' più ricca de sapori.

A piedi nudi su la spiaggia ascoteremo 'a voce der mare
e l'occhi tua 'ncanteranno puro er maestràle
felici, sereni, raggianti ... lo saremo tutti i giorni
tutto questo e artro accadrà', solo se TU TORNÌ!



L'abbraccio

Il mio abbraccio
come forziere
a protezione di un
raro gioiello
valore inestimabile
e ancor più
amore incomparabile
di rara magnificenza
incanto
fascino
avvenenza
... eleganza.
Un giorno
In quell'istante
all'improvviso
fui baciato
da un petalo di rosa
e fummo
anima e spirito
in un corpo
amabilmente solo.
Inesistente dolcezza ... sulla terra
inarrivabile
attrazione
desiderio
passione.
Orme nelle orme
respiro nel respiro
vene nelle vene
e nel brusio della pioggia
parole d'amore
a cancellar
errori
attimi
peccati ... disonori.
Niente più graffi
né sfregi
... escoriazioni
ma
affreschi
inebrianti paesaggi
serene bonacce

tutto ... riparato
custodito
difeso
da un sedotto
stregato
rapito
... ABBRACCIO

Fatte 'na bella risata

Quanno t'arzi la matina fatte 'na bella risata
pe' 'ncomincia' cor piede giusto la giornata
è l'unico e fondamentale ingrediente
pe' difènnete dalla nevrosi della gente.

Ridi 'n faccia ar collega purciaro
che sceje le mejo tattiche pe' fa' l'avaro
e fallo pure davanti ar napoletano
che t'ha 'nfilato l'ombrellone drento l'asciugamano.

Davanti ar padrone, ridi con portento
quanno inventa le cazzate pe' negatte l'aumento
ridi ar tuo vicino che proprio te l'ha rotte
lui sposta sedie e mobbili sempre a l'una de notte.

Fatte 'na bella risata quanno pe' ore
stai fermo 'n mezzo ar traffico e te s'enballa er motore.
Sghignazza dopo le vacanze or mondiale de pallone
scoprenno che le tasse so' aumentate e passi da cojone.

Divertete pure quanno scopri tornando a casa
che l'amico tuo sta a letto co' sopra la tua sposa.
Pensannoce bene forse, sarebbe mejo èsse tristi
si pe' 'ste cazzo de risate spenno li mioni da li dentisti.

‘A solitudine

Te chiudi drento 'na casa apparente
'n tavolo 'na sedia 'n letto, poi gnente
nun èsci nun leggi e spegni la televisione
hai scerto de campa' 'na vita da cojone.

Te scalli 'n precotto lo fai da tanti mesi
li giorni tua ormai so' come quadri appesi
nun schiodeno s'imporverano nun danno più emozioni
la vita tua te scorre ma priva de stazzioni

dove ognuno de noi li ricordi lascerà
pe' poi riutilizzalli senza sazieta'
colora la tua anima esci riprenni er volo
SVEJETE CAZZO! Smetti d'esse solo.

Mò torna

Meno male finarmente, mo me fanno uscì
'n artri du' seconni e la facevo qui
a 'st'ora già stavamo, sotto giù ar portone
io e lui a còre a còre, mammamia ch'emozzione.

E no! Che fai 'n machina mo me fai salì
è tosto, è mai possibile che nun lo vo' capì
nun vojo lamentamme, giuro nun l'ho mai fatto
je vojo proprio bene, mica so' come er gatto.

Finarmente semo arivati, mo sorto da lo sportello
'na strada lunga e grigia nun è proprio 'n posto bello
che fai tu nu' scenni, riparti ma 'n do vai?
Me lasci qui da solo, sei matto ma che ciài?

Ammazza che terore, tutte 'ste machine che sfrecceno
devo sta' molto attento sennò qui me schiacceno.
Ciò callo fame e sonno e ciò pure paura
ma quanno torni 'n'do sei annato? Ammazza ch'arsura.

Adesso attraverso, capace che sta dellà
ce metto solo 'n attimo, poi ar massimo torno qua ...
Ciò male tutt'addosso, nun vedo proprio gnente
a quanto annava a 300? Ammazza che demente!

Me sento male e piango, ciò pure er fiatone
resisto e stringo i denti mò torna er mio padrone.

Piero

Visi sguarciti, occhi sognatori
'na vita passata da piccioni viaggiatori
ombre confuse nella nebbia
er passo de chi nun cià più rabbia.

La stanchezza la loro unica compagna
j'hanno cancellato er tempo senza vergogna
'nvecchiano er cervello su li mezzi
'n film privo d'emozzioni da ricontà a pezzi.

'Na moje ansiosa pallida su l'uscio de la casa
lo aspetta co' la vestajetta e i capelli all'arinfusa
Piero co' la cariola 'nciampa su 'na palanca
domani li giornali contano 'n'atra morte bianca.



Vorei

Vorei er politico 'n cassaintegrazione
vorei er salario co' la maggiorazione
vorei 'n Papa senza anelli
vorei l'infami ner deserto ma senza li cammelli.

Vorei che a Fede j'asciugassero la saliva
vorei li sindacati co' morta più iniziativa
vorei li bambini tutti 'n parlamento
vorei er mondo senza più 'nquinamento.

Vorei mi padre e mi madre ricchi per un giorno
vorei vedè mi moje senza galletti 'ntorno
vorei abbolì li senza fissa dimora
vorei li strozzini sparissero! Ora!

Vorei che a le spie la lingua je cascasse
vorei bocciassero tutti li capoclasse
vorei li scroconi ner girone de li purciari
vorei le scuole senza più precari.

Vorei le machine ch'annassero tutte a idrogeno
vorei manifestà senza l'ombra de 'n lacrimogeno
vorei che 'n vaccino sconfiggesse er tumore
vorei ch'er popolo s'arzasse cor bonumore.

Vorei l'ausiliario se perdesse er blocchetto
vorei la Parietti co' la bocca cor lucchetto
vorei che la piorrea attaccasse li dentisti
vorei l'estinzione de l'oscurantisti.

Vorei l'opinionista che indossasse er cervello
vorei li pedofili nascessero senza più er pisello
vorei 'n giro molta più tolleranza
vorei la gente fosse meno **STRONZA!**

Te sto aspetta'

Te sto aspetta', esausto, sfinito te sto aspetta'.
M'hai preso er còre e lo hai mischiato ar tuo.
Hai tatuato la tua anima dentro la mia.
Avevo usato lo stesso spazzolino dei denti,
fatto l'amore pe' ore, pe' giorni ... pe' anni.
Avevo unito le gocce de sudore, se semo menati, accarezzati
condiviso muri, stanze, corridoi ...
Avevo riso, pianto, urlato, bestemmiato!
Siamo caduti e se semo riarzati centiaia de vorte
overdose d'amore, d'emozioni ...
Pe' te ho odiato parenti e amici
preso a carci tutti quelli che parlavano male de te
fatto a botte co' tutti quelli che s'azzardavano solo de guardatte
Ucciderei per te, me suiciderei solo si tu me lo chiedessi.
So' matto fracico dell'odore che lasci nelle lenzuola
so' matto dei tuoi seni che intravedevo quanno er vapore della doccia se diradava.
So' matto delle tue labbra che so' come li finali dei film d'amore ... impossibili
Cazzo quanto eri bella, cazzo quanto eri bona.
Ma 'ndo stai? Dove sei annata? 'Ndo cazzo stai!!
M'hai lasciato senza un perchè, senza un biglietto, senza un messaggio.
So' tre giorni che sto fermo in questo angolo
nun vivo più, nun dormo, conto tutte le crepe de stronza casa!
Immobile fisso il soffitto nella speranza che me crolli addosso
Te sto aspetta'à, esausto ... sfinito ... te sto aspetta'.

Er gabbio

Er tempo scandito da 'n giro de chiavi
da 'n pasto portato da “quelli bravi”
callo 'n bocca ma freddo drento
mannato giù lentamente pe' passà er tempo.

Ammassati drento 'na cella vota
aspettando 'na parola forte che te scota
pe' ricordatte che nun sei 'n animale,
'n soprammobile, ma 'n omo normale.

Ho sbajato, ho capito, sto pure a paga'
nun vojo 'n albergo ma 'na dignità
solo così, 'na vorta fori, ricomincerò
a guardà 'n faccia la gente e je dirò:

famme sognà damme 'na mano
famme ricomincià, sii umano
nun vojo de grigio er cielo sporcare
nun vojo più li raggi der sole piegare.

E' mejo la borgata

Da fòri appare grigia e scura
si ce capiti da straniero ciài paura
fai er confronto cor centro storico
er giudizzio che te fai è categorico:

che schifo 'sti quartieri vojo scappà via
qui nun ce passa manco la polizia
er comune s'è scordato de 'ste realtà
se ricordeno solamente, quanno vai a vota'.

Ma si voi scambia' 'na chiacchiera co' lo spazzino
sta' in amicizia pure cor vicino
si voi socializza' e nun sentitte abbandonato
corre co' 'na pischella tra li viali a perdifiato.

Si voi sentitte considerato dalla gente
magna' 'na pizza e 'n supplì e nun spenne gnente
si voi 'ncontra' perzone che pe' datte 'na mano
so' pronti a sfonnà li muri facendo 'n gran baccano.

Allora nun c'e' dubbio, la scelta è scontata
du' passi devi fa passanno pe' la borgata.

Accoccolata su la riva der Tevere

Da quanno che me buco, sto bene veramente
nun sento più le chiacchiere de la gente
nemmanco er dolore de li schiaffi de mi padre
quanno rientra a casa ubbriaco e prènne a carci mi madre.

Sto accoccolata sulla riva der Tevere cor mi ragazzo
che pure si lo tratto male nun je frega 'n cazzo
mano pe' la mano contamo le nuvole che se rincoreno
prima se uniscono poi s'abbandoneno.

Er tempo me scorre molto velocemente
faccio l'amore poi dormo, nun penzo a gnente
so du' ore d'abbandono e rilassatezza
cancello co' la merda 'n fondo de tristezza.

'Sta vorta però nun sembra lo stesso
ciò er vomito er mar de panza, ma ch'è successo
me sento morì, ciò paura Dio mio ch'è 'sta vita?
Mammìna mia corri, tienimi stretta, pe' me è finita.



Rabbia metropolitana

Ciò sète de ritmo urbano
perché m'aiuta annà contromano
'n mezzo a strade buie e strette
e uscinne fòri co' mosse coatte.

Sento er bisogno de vive 'n borgata
pe' stà 'n contatto co' 'na vita disaggiata
così nun perdo er senzo de la ragione
qui te fai l'ossa e nun passi da cojone.

Vojo mischiamme tra la gente vera
quella 'gnorante, quella più sincera
perché me danno la carica p'annà avanti
pe' sconfigge le grane, quelle più pesanti.

Tiro fòri tutta l'incazzatura
p'affrontà li potenti senza paura
quelli che me vedrebbero drento 'na gabbia
pe' smorzà finarmente tutta la mia rabbia.

L'edicola di Marcello

L'edicola di Marcello era per me un punto di riferimento. Prima di andare a lavorare, era una tappa fissa ed insieme all'amico Max, si rifletteva, si sdrammatizzava ... si cazzeggiava. Inoltre, fu per qualche tempo, la location degli episodi indimenticabili THE NEWSPAPERS. Quando, all'improvviso, mi accorsi da un freddo cartello, che Marcello chiuse l'edicola ...

A Marce', ma ch'è successo, ch'hai fatto!
Nun lo dovevi fa', nun c'avevi er diritto.
Nun è questione de guadambio o de lavoro
tu pe' noi sei 'n'istituzione, 'n capolavoro.
'N miracolo, 'n fenomeno , 'no schianto
'n'ammirazione, 'na bellezza, 'n incanto!
'Na sorpresa, 'n portento, 'no stupore
'n genio, 'n fuoriclasse, 'n campione!
Nun la posso vede' 'st'edicola sempre chiusa
ariapri ste serrande e ridacce la vita più gioiosa.
Senza più battute e abbracci io non ce posso più stare
come 'n sognatore passo le giornate alle serande bussare.
Vojo crede che la sveja te s'è rotta, che stai in ritardo
e quanno dicevi "mesa' che cambio mestiere" eri un bugiardo.
C'avemo girato sketch, ballato e cazzeggiato
pianto l'amichi, condiviso problemi, ballato.
Lo so, nun so' cazzi mia, c'avrai avuto le tue ragioni
ma mo me sto abbruti, me so' rotto li cojoni.
Nun c'ho avuto manco er tempo de salutatte,
famme 'n favore, riapri 'na vorta, puro a mezzanotte.
Famo 'na chiusura de quelle in grande, piena d'emozzioni,
'na chiacchiera, 'na bevuta, co' due, tre, quattro lacrimoni.

Me manca er respiro

Quanno piove drento a 'n formicaio.
Quanno t'avvorgono li silenzi de tu' padre.
Quanno s'appanneno li finestrini de la machina.
Quanno nun riesci a dije che nun l'ami.
Quanno te schiacceno co' le farsità.
Quanno l'anzia fa posto ar panico.
Quanno la vita te presenta er conto...
...allora io nun respiro più...
... e finarmente naufrago,
ascorto,
.... 'n silenzio
er ritmo der mio còre.
Er corpo scivola,
.... lento
ner nulla.
'E nuvole m'osserveno,
se rincoreno
poi se fermeno.
Scrutano er mio essere
..... disperzo.
Ormai nisuno me potrà prènnere.
Ormai più nisuno, me potrà fermà.
Solo io, se lo vorrò, cercherò aiuto.
Ormai l'orizzonte nu' m'è più nemico.
...ormai er respiro è tornato.

Lei non mi ama

LEI NON MI AMA
LEI NON MI HA MAI AMATO
LEI NON MI AMA
LEI NON MI HA MAI AMATO NO

me sento come 'n sipario strappato
de 'n palcoscenico de 'no spettacolo mai iniziato
me sento come 'no spumante mai stappato
de 'na festa che non ho mai festeggiato
me sento come 'na moto ch'ho comprato
e che nun ho mai acceso, sgassato, accelerato
me sento come un bimbo appena nato
che nun riesce a emette er primo vagito
me sento 'n fiore appena sbocciato
ma che s'è subito appassito, seccato
me sento come se fossi partito
sur treno de 'n viaggio mai intrapreso
me sento come se fossi salpato
su 'n veliero co' le vele arcobaleno subito affondato
me sento com 'n pittore ispirato
che deluso le tele ha tagliato
me sento come se fossi 'n gabbiano
ma che nun vola perché le ali gli hanno legato
me sento me sento er core strappato, ferito,
deluso, lacerato ...

LEI NON MI AMA
LEI NON MI HA MAI AMATO
LEI NON MI AMA
LEI NON MI HA MAI AMATO NO

me sento come 'no scultore che ha plasmato
'na scultura che non mai terminato
me sento come 'n prato seminato
che nessun fiore poi c'ha mai fiorito
me sento come 'n angelo der creato
che nessun'anima ha mai sarvato
me sento come 'n cane adottato
che subito dopo viene abbandonato
me sento come 'n delfino innamorato

ma che nessun richiamo ha mai sentito

LEI NON MI AMA

LEI NON MI HA MAI AMATO

LEI NON MI AMA

LEI NON MI HA MAI AMATO NO

Ecchive qua

Ecchive qua, 'na vita passata 'nzieme
nonostante tutti li problemi, ve volete ancora bene
e si che d'acqua n'è passata sotto li ponti
ma si me permettete, vorei fa' 'n paro de conti:

tralascianno cani, gatti, fidanzati e affini
si nun me sbajo, semo 26, tra fiji, cognati e cugini.
'N traguado dar massimo rispetto
ma 'n fonno 'n fonno lo trovo quarche difetto.

Papà 'sta moje, daje, 'n po' l'ha trascurata
però urtimamente la situazzione, l'hai recuperata.
Oggi mi madre te pò puro contraddì
ascorta, nun è 'na vergogna pe' 'n marito, si dice puro de sì.

E mo' a Ma', volemo parlà de sesso? Er massimo ce l'hai da fidanzato
la frequenza scènne subito quanno te sei sposato.
Poi ariva er mar de testa e pure er mar de panza,
sicuro che la mazza la manni 'n vacanza!

E daje Ma' nun te vergognà, lo sanno tutti a Roma
Pè rinverdi 'n rapporto ce vole 'n cavalluccio, 'na candela e puro er perizoma!
Ma a parte questo, come mamma e moje sei 'na meraviglia
come diceva nonno Peppe è la moje la terra de la famija!

Mo è er momento de l'auguri e puro de 'n buon consijo
sempre si è bene accetto quanno viè da 'n fijo.
La vita è una sola e fino a qua avete tanto sgobbato
da qua alle nozze de platino pensate 'n po' a voi stessi e amatevi a perdifiato.

* A mi' Padre e mi' Madre (50 anni de nozze)

Finarmente libbero

Te guardo mentre dormi e già nun te sopporto,
faccio piano, m'arzo p'annà a lavorà, sto accorto.
Nun vojo, mentre faccio colazione,
vedette 'ngiro sempre co' quer majone.
Giuro che si te lo scollì da 'dosso,
lo pio, lo ciancico, lo butto drento a 'n fosso.
Dormi co' li carzini, er piggiamone e co' la crema 'n faccia,
sembri 'na bancarella dell'usato, guarda che gonne che te metti, sembra che ce vai a caccia.
So' lontani li bei tempi, quanno eravamo fidanzati, com'eri carina, sembravi 'na bambina.
'Na vorta che riuscite nell'intento, dopo pochi giorni sembrate 'no spavento.
No, io nun ce la faccio più deve finì 'sta situazione,
ciò la panza, sembro 'n vecchio e ciò pure er fiatone.
Vojo ricomincià a vive e si tu nun lo voi fà, so' cazzi tua,
torna da mamma, lo dice sempre che io nun so' degno, taccisua.
Volemo parlà de sesso? Er massimo der divertimento, ce l'hai da fidanzato,
la frequenza scenne subito, appena sei sposato.
Poi ariva er mar de testa e pure er mar de panza,
sicuro che la mazza la manni 'n vacanza!
Ce provo e ce riprovo, te faccio pure piedino,
la frase tua è scontata: "fatte 'n pisolino".
A vorte pure a te te va de consumà,
poi s'ammoscia quanno dici: "c'e' sta er mutuo da pagà".
Er danno pe' noi ommi, s'aggiunge all'astinenza,
pe'er dolore fisico, nun potemo fanne senza.
La soluzione ar guaio, c'è sta e nun so' er solo,
co' le mani su l'uccello me faccio 'n bell'assolo.
Provamo a puntà sur dialogo? Inutile, s'è ridotto ar solito ritornello:
"caro quanno torni ricordate der pane, der latte e de 'n litro de vinello".
Scordate quarche vorte pure de la carta igienica, così 'sta chiacchierata,
se riduce a 'na stronzata.
Vorei poté trovà la forza drento, pe' ditte che er mio core nun batte più pe' te.
Ogni vorta che ce provo, me tremano le gambe, nun vorrei troncà
'n'amore ch'era profonno come er mare.
Torno tardi, tu già dormi, sei tranquilla stai sognando,
stamo insieme da 'na vita er mio amore sta lavorando.
Ma è co 'n'antra che so' stato, si te svegli so' sicuro,
te ne accorgi, faccio schifo te lo giuro.
Nel mio specchio l'ho promesso, io domani te lo dico, 'st'avventura nun vojo troncà,
'sto tornando a volare.
Vorrei dirti tante cose, ma so che nun cambierai,

oramai so già che er tempo, nun potrà mutare mai.
Troppe vorte ciò provato a venitte 'ncontro amore,
ma la dignità de 'n omo, no, nun potrai più calpestare.
Me faccio la valigia e scappo via, da tutto, da le 'ncomprenzioni, dall'amore mio pe' te.
Libero! Finarmente libero! Cambierò er destino mio, senza più tramonti, ma cor sole ch'io
vorrei, m'illuminasse la strada de tutti li giorni miei.

Nun va sempre storta

Ma chi t'ha detto che te deve annà sempre storta
nun sempre se trova chiusa quella cazzo de porta
stàmme a senti, si guardi bene ce sta 'no spirajo
allunga la mano, fatte avanti che c'è 'n appijo.

Daje 'n carcio a 'sta porta e spalanchela tutta
fàtte conosce che la gente rimarà stupefatta
urla er nome tuo forte e chiaro e fatte valè
so' sicuro, prima o poi te devono vedè.

Nun smette de sognà fatte servì a me è successo
pe' 'n attimo ciò creduto che la vita era 'n cesso
ma si voi lottà pe' vive ma vive veramente
agguanta la mano tesa e nun penzà più a gnente.

Non si muova (dedicata alla mia dolce sorella Maria)

Solo chi ce passa po veramente capì
ammalasse de cancro, che cazzo vordì.
Nun parlo der paziente, pora creatura
nun se po trovà la rima pe' sfogà l'incazzatura,

ma de li famijari che stanno tutto er giorno
a combatte er marcio che je gira intorno.
contro burocrazia e malasànità
pe cercà la soluzzione e potello sarvà.

Nun vojo condannà la gente e generalizzare
s'encontreno pure angeli, drento all'ospedale
ma so' affranto quando affermo co' coscienza
che er dramma nun è gnente, di fronte a l'indifferenza.

Te riempio de merda a la televisione:
"Serveno sordi pe' la ricerca", trattandote da cojone.
"La medicina ha fatto passi da gigante"
ma solo chi ce passa sa che nun è vero gnente.

“fermo, trattenga il respiro e NON SI MUOVA”

E 'Sto 'na'artra vorta dentro a 'sta cazzo de tac
Co' 'sta voce metallica ch'è peggio der crac
Vorei subito uscì
Vorei scappa' da qui
Tanto lo so che prima o poi devo da morì
Ma
Fateme core 'n'artra vorta su la spiaggia
Fracicamme tutto cor sapore de la pioggia
Pe' riapparì così
Sui campi verdi der Paradiso fatti solamente pe' gioi

Si la fortuna vole che te devi sarvà
te troveno subito er tumore da sdradicà.
Ma se la jella ha deciso de baciatte
sempre e solo co' la che mio, proveno a sarvatte.

Impaurito, stanco, ferito, addolorato
te rivolgi ar luminare p' èsse miracolato
l'ammalato nun lo tocca l'analisi ha ordinato

er consurto nun cambia la sorte, der destinato.

Sortanto 'na cosa, verrà modificata
la grana che ciai 'n banca, totalmente azzerata.
Er compito der parente e questo è importante
proteggere er malato da 'sta realtà infamante.

Filtrandoje er marciume tu lo potrai sarvà
dalla perdita sicura de la sua dignità.
Quella che er barone ha sempre giurato
de fanne proprio a meno appena s'e' laureato.

“fermo, trattenga il respiro e NON SI MUOVA”

E 'Sto 'na'artra vorta dentro a 'sta cazzo de tac
Co' 'sta voce metallica ch'è peggio der crac
Vorei subito uscì
Vorei scappa' da qui
Tanto lo so che prima o poi devo da morì
Ma
Fateme core 'n'artra vorta su la spiaggia
Fracicamme tutto cor sapore de la pioggia
Pe' riapparì così
Sui campi verdi der Paradiso fatti solamente pe' gioì.



'Na morte stronza

A regà ma 'ndo' annàte, che fate
tornate qua, nun me va de pià legnate!
Capirai, ciò l'occhi 'mpastati, nun ho dormito gnente,
ho fatto tanto tardi pe' fà divertì la gente.

Mo me sdraio qua dietro e schiaccio 'n pisolino
Come quanno me portava 'n machina mi padre da rigazzino.
Dietro fa 'n po' freddo, è proprio un grande strazio
Che me frega, stasera me ripio, vado a vedè la Lazio!

Ma quanto è passato, due, tre ora ar massimo
ma l'amichi mia 'ndo stanno, li possino
Ciò freddo, paura, ma che è so' tutto 'nsanguinato
Mamma mia, 'ndo stai, che m'hanno combinato.

'No sparo, le botte, li pianti 'a polizia?
E mo' basta vojo vicino a mi ragazza, 'a famia, l'amichi mia!
Nun ciò più le forze, smetto da lottà
Me ne vado da 'sto monno, colmo de stupidità.

Tranquilli Ma', Pa', fratello caro
vado a stà mejo, Lì nun esiste er baro.
Passerò la notte insonne pe' parla' co' Dio
merito 'n posto bello, je lo chiedo a modo mio.

Er giocatore de poker

Perdo e ripero domani ciariprovo
l'amplesso d'apri 'n mazzo novo
Sguardi allucinati, ner silenzio la tenzione
'stavorta co' 'sto piatto ce vado 'n pensione.

Movimenti lenti sur tavolo verde
la stanchezza incombe su la tua fronte
maniche arrotolate, ner piatto le fiches
'na zoccola te s'arruffiana spalancando le cosce.

Qui nun è vietato fumare
qui sei premiato si sai barare
qui nun puoi chiede er time-out si stai a perde
qui nun s'accettano li vijacchi, le merde.

Rilancio, passo, servito, parola
le carte, la vita, 'na scola
la droga de rilancià, de vedè er punto
er full 'n colore, 'no scopo raggiunto.

IO HO SEMPRE VOLUTO GIOCARE
E VOI NUN SAPETE MANCO CHE CAZZO SIGNIFICA
IO SONO UN GIOCATORE DI POKER.

Cecilia

Ceci, te prego, daje, famme entrà
pe' l'urtima vorta, ascortame , te devo spiegà
nun vojo riccontàtte le solite fregnacce
apri 'sta porta, nun te tocco, nun dirò parolacce.
E più de 'n mese che nun bevo, nun gioco
ciò bisogno der profumo de li fii, pure pe' poco.
'Sta vorta è quella bona, lo sento, lo giuro
m'hai detto tanto vorte che so' 'n immaturo
ma ar còre nun se comanna, e io lo so che me voi bene
apri 'sta porta! Nun te mette contro de me, nun te conviene!
Scusame nun te volevo minaccià ... so' 'n omo disperato
nun vojo svejamme più da solo drento a 'n letto cianciato.
Ciò bisogno der rumore de li bambini, quanno combinano li macelli
der sono de la spazzola quanno te pettini li capelli
der bacio co' le mani su le guance quanno vado a lavorà
de 'na vita normale, metodica, de quelle da potè raccontà.
De 'n piatto de spaghetti cotti come se deve
der calore tuo quanno fòri piove.
De le risate tua, de quelle a crepacòre
der profumo de la pelle, der tuo candòre
de le passeggiate pe' li mercatini
"me raccomando mentre guardo stai attento a li regazzini"
Quanno me guardavi co' l'occhietti furbi mentre grattavi la seconna
dicenno ch'era 'n difetto de la machina mentre 'mprecavo la Madonna.
L'autunni senza te so' come li quadri senza cornici
me sento come si fossi 'n arbero senza più le radici.
Stò qui armeno da du' ore 'n ginocchio che te 'mploro
e tu nemmeno me risponni, damme 'na voce, te supplico.
Lo so che stai qui dietro, che stai piagnendo
me vergogno d'esse nato, t'ho fatto un male tremendo.
Si cià er coraggio de riprovà, io so' pronto, t'aspetto
ma 'ntanto fàmme vède li regazzini je vojo dà 'n bacetto.
Cecilia mia quanto te amo ma ormai è tardi, cià ragione
me ne vado, sparisco, nun sentirai più parlà de 'sto cojone.

Te sto aspettà

Te sto aspettà, esausto, sfinito te sto aspettà.
M'hai preso er còre e lo hai mischiato ar tuo.
Hai tatuato la tua anima dentro la mia.
Avemo usato lo stesso spazzolino dei denti,
fatto l'amore pe' ore, pe' giorni ... pe' anni.
Avemo unito le gocce de sudore, se semo menati, accarezzati
condiviso muri, stanze, corridoi ...
Avemo riso, pianto, urlato, bestemmiato!
Siamo caduti e se semo riarzati centiaia de vorte
overdose d'amore, d'emozioni ...
Pe' te ho odiato parenti e amici
preso a carci tutti quelli che parlavano male de te
fatto a botte co' tutti quelli che s'azzardavano solo de guardatte
Ucciderei per te, me suiciderei solo si tu me lo chiedessi.
So' matto fracico dell'odore che lasci nelle lenzuola
so' matto dei tuoi seni che intravedevo quanno er vapore della doccia se diradava.
So' matto delle tue labbra che so' come li finali dei film d'amore ... impossibili
Cazzo quanto eri bella, cazzo quanto eri bona.
Ma 'ndo stai? Dove sei annata? 'Ndo cazzo stai!!
M'hai lasciato senza un perchè, senza un biglietto, senza un messaggio.
So' tre giorni che sto fermo in questo angolo
nun vivo più, nun dormo, conto tutte le crepe de stronza casa!
Immobile fisso il soffitto nella speranza che me crolli addosso

Non morirò risucchiato in una dolina

Sono attratto da tutto ciò che non conosco
io odio le parole ... alcune
ridondanza, depressione, abitudine,
assuefazione, metodo, monotonia.
Non morirò risucchiato in una dolina
non girerò mai intorno ad una fontana ... una piazza.
Odio i centri commerciali con i loro percorsi delineati.
Amo perdermi in un irregolare mercatino delle pulci.
Io morirei seduto dietro una scrivania.
Impazzirei a seguire sempre e comunque le regole.
Io distruggo ed ingoio libretti d'istruzione,
mando a fanculo i "buona giornata", i "buonlavoro", i "buon proseguimento".
Amo guardare chi si bacia, chi si tiene la mano, chi correcontromano.
Chi canta a squarciagola o sorride mentre entra in metro.
Evadere continuamente per non rimanere soffocato
... da una cravatta, da una consuetudine, dall'immagineaziendale.
Vomito davanti a rituali, convenzioni, davanti ai "purtroppo è così".
Morirò felice provando, sempre e comunque
a rincorrere quello che non raggiungerò mai.

Se torni

Se torni, smettera' de piove
er monno finira' de piagne
er buio sara' luce e colori
tutto soridera' e splendera', fori.

Gli amori sbocceranno sinceri
mai più ne la mia mente cattivi penzieri
le mani de la gente se strigneranno
con un solo soffio tutti i mali spariranno.

Non esisteranno più odio e rancore
solo abbracci, strette de mano ... amore
li raggi der sole scalleranno tutti i còri
'a vita mia sara' più ricca de sapori.

A piedi nudi su la spiaggia ascoteremo 'a voce der mare
e l'occhi tua 'ncanteranno puro er maestrale
felici, sereni, raggianti ... lo saremo tutti i giorni
tutto questo e artro accadra', solo se TU TORNÌ!

Il tuo profumo nelle lenzuola

Quando non sei con me
tutto diventa inutile
e allora ...
provo a sopravvivere
e ti penso ... ti penso ... ti penso
... intensamente
indossando le tue orme
intrufolandomi nel tuo armadio
sfiorando le tue foto
rimuovendo brutti ricordi
e allora
... percepisco i tuoi pensieri
materializzo il tuo corpo
odorando un reggiseno
... dimenticato sul letto.
Coccoło il tuo cuscino
mi avvolgo nelle lenzuola
e mentre aspetto il tuo ritorno
sereno ... mi addormento

Vorrei non pensarti più

Vorrei non pensarti più
se non fosse
che il vento continua a sussurrarmi il tuo nome.
Se non fosse che il battere e levare delle onde
scandissero...il ritmo del mio cuore ... sedotto, stregato, rapito.
Se
il cadere delle foglie d'autunno
non accarezzassero i mie capelli come se fossero le tue soffici mani.
Se
non fosse che
il debole suono della primavera
mi arrivasse dentro colorandomi l'anima.
Vorrei poterti regalare almeno un'ora della mia vita
ma non posso.
Vorrei riscrivere il mio destino con te al centro della mia esistenza
... ma non posso.
Forse sparire, dissolvermi, disperdermi mi aiuterà a sopravvivere.
Mi aiuterebbe a cancellare il mio lento agonizzare ...
il mio incessante languire
per le ferite della mia passione per te.
Respingere fortemente la tua bellezza, il tuo splendore la tua dolcezza
.... ma non posso.
Lei non è qui con me ... sono solo con i miei versi.
I versi di un poeta deluso, frustrato ... fallito.

‘Na commitiva vera

Stecche de bijardo stanche sur tavolo verde
‘na storia de cronaca nera drento a ‘n bar, cor criminale che perde.
‘N fonno a la via pischelli gajardi, gente vera
so’ ragazzi sognatori, la commitiva der muretto de via Chiabrera.

Ciàvevano la musica e voja de vive drento ar còre
li jeans a campana, le scarpe a punta e tanta voja d’amore.
Barry White, li Pooh, Immagination e John Travolta
le chiacchiere fino a tardi speranno in una svorta

Gibbone, Toto, l’Americano, Roberto e Marco Stella
er Secco, er Negro, Stefania, Cinzia e Pino Campanella
Ignazio, er Mentuccia, Marina, Alessandra e li Gemelli
momenti storici, li più antichi, d’applauso, li più belli.

La voja de ricrea’ quella maggia, quer ber movimento
cià fatto ritrova’ pe’ ‘na serata, in un momento.
Senza ‘mbarazzo nun era passato nemmeno ‘n anno
Ancora belli come er sole, avemo aperto er còre senza inganno.

Er muretto stava ancora lì, come la bisca de zì Pietro
lacrime e magoni co’ tanta voja de torna’ ‘ndietro!

Prosa

C'è bisogno di poesia

La storia che sto per raccontarvi è breve ma intensa. Una storia comune a tanta gente. Sono felicemente sposato e sono padre di due meravigliosi gioielli. Un bel giorno, appena tornati dalle vacanze una brutta notizia sconvolge la serenità di tutta la famiglia. La mia società mi dà il ben servito. Mi ritrovo senza lavoro. Tocco veramente il fondo. Fatti due conti, lo stipendio di mia moglie è sufficiente per i beni primari ma non copre il muto. Dopo pochi mesi i risparmi vanno a farsi benedire e sopravvivere diventa difficile. Io mi sento una nullità ma non per la perdita di lavoro in sé, perché mi rendo conto che per la società sono diventato un peso. Me ne accorgo da tante cose, ma soprattutto perché la mattina, dopo aver accompagnato i miei figli a scuola, passeggiando per il quartiere, intorno a me vedo solo persone anziane. La prima cosa da fare, penso, è quella di sorridere sempre, di non coinvolgere la famiglia più di tanto. Apparire sempre ottimista. Non è retorica, ma veramente mi facevo forza pensando alla gente che stava peggio di me. D'altronde possiedo una casa e alle brutte l'avrei venduta. Dopo i primi mesi di sbandamento ecco che mi capita una cosa che sa dell'incredibile. Mi trovo in macchina e mentre mi reco ad uno dei numerosi colloqui lavorativi, sento il bisogno di fermarmi perché spinto dalla necessità di scrivere. Nacquero così le mie prime poesie. La cosa più sorprendente che tutti i temi affrontati dai miei versi sono di denuncia sociale. I drammi delle grandi metropoli trattati con sensibilità e con un'insofferenza di fondo per le ingiustizie sociali: la solitudine degli anziani, i clochard, la violenza sessuale, l'alcolismo, la malattia, la pazzia, l'usura, il traffico, il fumo, il razzismo, il carcere e la mancanza di libertà, la pace e il rifiuto delle guerre. Inoltre, l'uso del dialetto romanesco, la riscoperta del valore espressivo della radice dialettale. Tutto questo lo avvertii come un segnale. Per me che sono credente è stato facile collegare che da lassù volevano farmi capire che c'era di peggio che perdere un lavoro e che mi avrebbero dato la carica per andare avanti, per reagire ma soprattutto, con i miei versi, far reagire le persone. Tre anni è durato il mio calvario, ora ho ritrovato un lavoro. Un vero lavoro, ma la serenità l'avevo già riconquistata quando ho iniziato a scrivere. Oggi il mio compito principale è quello di aiutare le persone che soffrono a reagire e le persone che "corrono" a fermarsi a riflettere.

Amo il cinema

Quando decido di vedere un film non leggo mai la trama, al massimo mi faccio condizionare nella scelta informandomi sul regista o gli attori. Voglio scoprire man mano di che si tratta ed immaginare il finale. La vita cerco di viverla come un film scoprendola man mano magari cercando di modificare il destino perché sono io il regista della mia vita. Una cosa che odio è che il finale è scontato e l'ha scritto un altro ed è uguale per me e per tutti quelli che conosco e non. Per questo odio la morte l'accetto ma la odio.

Per noi "normali" che ci facciamo un culo per costruire un qualcosa e ci mettiamo tanto tempo per realizzarlo, poi ce lo godiamo poco.

Per questo l'accetto ma la odio. Poi quando il finale scontato sopraggiunge troppo presto come lo è stato per mia sorella, allora oltre ad odiare la morte mi incazzo anche con il regista che ha deciso che la vita è fatta solo di un finale!

Groviglio

Una parola che adoro tantissimo, all'apparenza poco poetica, ma di una forza sentimentale incredibile, è GROVIGLIO. Precisamente significa nodo, ammasso di fili intricati in modo confuso. Il nostro amore è come un nodo intricato ma il significato che gli do io è che i nostri cuori, le nostre mani, i nostri sguardi ... le nostre passioni sono talmente intricate ... da non potersi sciogliere mai. E tutto questo non è per niente confuso, è tutto molto chiaro solo che sarà intricato ... per sempre ... in un GROVIGLIO d'amore

Le orme

E' curioso ... sto passeggiando sulla battigia e osservo le orme lasciate dalla gente. Dalle orme si possono capire tante cose, se uno e' solo perche' sono indecise alternate da profonde a meno profonde. Indicano una persona che si ferma, spesso, a riflettere. Ce ne sono di distanziate ed e' quello che stressato ha il passo veloce anche in vacanza. Quelle di un anziano che zoppica, una profonda e l'altra no e anche irregolari. Le piu' belle sono quelle degli innamorati, le quattro orme sono sempre vicine e a volte, anzi spesso, incastrate tra di loro ... si stanno baciando. Le piu' brutte, quelle che si dirigono verso il mare ... sono indecifrabili ... mi creano ansia. Quelle anticipate da due solchi lunghi regolari, sono, o di un vu' cumpra' con il suo carrettino, oppure, se i solchi sono più profondi, di un grattacheccaro. Le mie? Non lo so ... non mi sono mai girato ... a guardarle.



So' stato disoccupato

Finariamente torno a lavorà. L'ufficio se trova molto distante da casa mia. So' costretto a uscì presto p'arrivà in orario, ma questo non è 'n problema, anzi, riscopro delle sfaccettature della mia urbe immortale che avevo dimenticato. La mia città bordata de giallo ocre e rosso pompeiano me da er buon giorno, Testaccio si e' già svejato, er mercatino rionale è già movimentato ed i suoi odori 'nconfondibili fanno de 'n quartiere poetico 'n'itingolo romanesco. Superato Testaccio scorgo alla mia sinistra Porta Portese che dorme, perché è venerdì ed è violato dar traffico, anche se ordinato, delle autovetture che con compostezza lo attraversano...ma io odo er vociare de li bancarellari strillà "TUTTO A 'N'EURO!". Mentre me sogno er mercato, m'appare l'isola Tiberina e sur ponte della Sora Lella ce so' l'infermieri der Fatebenefratelli che s'accarcano 'nfreddoliti ner bar. Sto fermo ar semaforo e m'invade 'n profumo de caffè. La colazione già l'ho fatta, nun m'importa parcheggio in doppia fila, metto le quattro frecce e m'infilo anch'io in quer bar. I discorsi so' li soliti, stamo a venerdì ma ancora se parla de calcio, ma va bene così. Si e' fatto un po' tardi ma io ar contrario de li longobardi lavoro pe' vive, nun vivo pe' lavorà. Ma li capisco loro 'na vorta usciti de casa e' mejo che se sbrigheno ad arrivà in ufficio perché ciànno er cèlo grigio e devono produrre, produrre, produrre... Ecco! Finariamente er Cuppolone, maestoso, imponente, autoritario ce sorveja. Sogno il ripristino dello stato pontificio, chiudemose dentro er raccordo e chi vo' entrà deve pagà l'entrata, come a Gardaland! Oddio! Che bello! La gigantografia dell'Alberto nazionale, appesa su Trastevere, e proprio vero lui e' proprio lui e noi nun semo n 'cazzo! Poi l'Ara Coeli, piazzale Flaminio, villa Borghese, purtroppo me sto allontanà sto sulla Cassia, via Oriolo Romano, sto praticamente fori Roma e m'appare mastodontico il complesso della Telecom moderno ma grigio. Nun fa gnente, me fa magnà e la ringrazio tanto. Ho appena attraversato l'URBE immortale che m'accompagnerà co i suoi colori, i suoi odori, i suoi rumori per tutta la giornata.

Te saluto Roma.

L'ombra

Ho sempre pensato, anzi, ne sono più che convinto, che l'ombra abbia un'anima, respiri, viva. Come i cani, può essere fortunata o sfortunata a seconda del padrone che gli capita, per il tipo di vita che farà. Mi viene da pensare all'ombra dei poeti: chissà quante volte si è emozionata nel vivere la nascita della poesia fino alla scrittura dell'ultimo verso, per poi sentirla decantare. L'ombra degli sportivi estremi è adrenalina pura, e non ha paura perché il suo padrone non sa cosa sia e quando gli accadono degli incidenti, l'ombra non si fa male, non sente dolore. L'ombra del viaggiatore, paesaggi incantevoli, colori, profumi, odori ... L'ombra del rivoluzionario, che accanto a lui vive la rabbia e la conquista, ma anche la sconfitta e non lo lascia mai solo perché, come lui, fedele alle ideologie.

L'ombra dei pittori... ahhh che commozione, impressione, trepidazione, turbamento, eccitazione. Purtroppo penso all'ombra degli assassini, gli stupratori, i pedofili, i malfattori che vive tutti i giorni gli orrori, il terrore, la paura ... lo schifo! L'ombra del politico ... no, il politico non ha ombra è l'unico che non ce l'ha è troppo sporco, vigliacco, traditore, Dio non ha voluto regalargliela, non ne ha diritto, deve rimanere solo. E quella di Peter Pan? Gioca, sogna, vola ... non invecchia! Ma l'ombra più fortunata che esista è quella del povero e non intendo solo quello povero di denaro, ma il povero sfortunato, perché solo, perché discriminato, perché malato. A loro è concesso quello che non accade a tutti gli altri: l'ombra non segue fisicamente la persona, ma i suoi sogni. Il povero sogna, lo fa tutto il giorno per caricarsi e sentirsi più sereno, immagina di viaggiare, di fare successo, di amare e di essere amato. Con il sogno e la fantasia il povero si trasforma e materializza tutti i suoi desideri con la sua ombra. E' l'ombra che vivrà per lui tutte le cose fantastiche che gli girano per il cervello staccandosi fisicamente. Trasforma la sua pelle d'oca in viaggi spaziali ed è la sua ombra che li intraprende. Ma è come se li vivesse, poiché la sua ombra è lui, e quando ritorna si riattacca come un cordone ombelicale, che lo nutre, gli trasporta tutto quello che gli serve per farlo vivere, ma non cade, non viene reciso, gli rimarrà attaccato per sempre, perché l'ombra non tradisce ... mai. Non lasciate a casa la vostra ombra, non fatela annoiare ... potrebbe morire.

Diversamente abile

Ciao, speravo di trovarti qui. Posso? Avevo bisogno di sfogarmi con un amico, un amico come te. Come si dice gli amici sono i fratelli che ti scegli. Sai? Giorgio ha compiuto 18 anni, 18 anni dalla sua nascita ... mi ricordo come se fosse ieri. Io non ho assistito al parto, c'eri anche tu! Avevo paura di svenire, che poi è successo quando il ginecologo e il pediatra m'informarono con tutta la delicatezza del caso e der momento, che mio figlio non era nato normale. Non dissero proprio così, usarono un termine medico preciso che ora non ricordo, l'ho rimossi da subito ...insomma sarebbe stato un disabile, anzi furono più educati, un diversamente abile ... mi senti come fossi incastrato in un formicaio con la pioggia battente che mi spingeva sempre più sotto intrappolandomi a vita, paralizzandomi, soffocandomi .. poi ti subentra una forza dentro, una sorta di miscela esplosiva fatta di rabbia ma soprattutto amore. Nostro Signore Gesù non lo avrebbe mai definito un disabile, ma una creatura di Dio. La vita cercava d'insegnarmi il contrario ... le prime carezze ed i primi sorrisi tardavano ad arrivare, il suo primo bacio spontaneo me lo diede, non ricordo bene, forse a 6 anni. Ma io non ci facevo caso il suo sguardo era colmo di amore, fin da subito, mi lanciava segnali per farmi capire che lui era mio figlio...ed io ... suo padre. No non ci facevo caso MA LORO SÌ, SÌ LORO I GENITORI dei figli cosiddetti "normali" AL PARCO, CON I LORO ATTEGGIAMENTI DI STUPIDA COMPRENSIONE, DI PAROLE VELATE DI IPOCRISIA ma al dunque, sottovoce, facevano capire ai propri figli di non avvicinarsi a Giorgio, perché era un disabile, un diverso come se avesse la lebbra, come fosse contagioso!

Ho fatto fatica per tutto! Per ottenere un insegnante di sostegno durante la scuola, ho lottato per mantenere l'insegnante di sostegno, HO LOTTATO PER OTTENERE TUTTI I SUOI DIRITTI ... PER OTTENERE AMORE! Che poi l'amore non si deve ottenere, l'amore va ricevuto perché donato ...

Oggi è il suo compleanno, avresti dovuto vederlo, felice come un bambino. Insieme ai suoi amici, tanti e tutti autentici, veri, spontanei. Giorgio mi ha insegnato che la vita non è proprio tutta nera che queste cazzo di porte chiuse si possono spalancare e aldilà e ci sono tante persone che ti allungano una mano, che ti danno amicizia, amore E NON COMPRENSIONE!. Oggi Giorgio frequenta una casa famiglia, gli insegnano tante cose ma soprattutto a CAVARSELA DA SOLO perché io e mia moglie un giorno non ci saremo più e lui dovrà cavarsela da solo in questo mondo che è una giungla di persone fatte come te, che l'hanno sempre considerato un disabile .. a no! Tu sei uno degli educati ... diversamente abile! Ora, ti lascio ... c'è il taglio della torta ... Giorgio mi starà cercando. Ah! Un'ultima cosa, dal profondo del mio cuore, se vuoi, ce sta' un pezzo de torta pure pe' te.

L'amico immaginario

Dove sei? Quando ho bisogno di te non ci sei mai! Arrivi dopo ... E' vero, poi parlando con te sembra che tutto passi. Ma io ho bisogno di te quando l'orco mi trova. ho bisogno di te quando il mio cuore si riempie di graffi e crepe. Quando sento una musica ridondante nel cervello! Ho bisogno di te quando le mie gambe tremano e sono bloccate ... Non riescono a correre, non riesco a scappare! Ho bisogno di te quando la mia vita si priva di colori pastello. Ora sento il suo affanno addosso, ora sento il suo sudore scivolarmi sul collo, le sue labbra umide e schifose sulla mia bocca ... inerme. Tento di scappare, ci provo, ma davanti a me solo lunghi corridoi bui, neri come il catrame! Ora ho bisogno di te, del mio amico che mi rassicuri con la sua voce. Con te, tutto passa. Con te non ho più bisogno di rifugiarmi in cantina. Non ho più bisogno del cuscino pressato, forte, sulle mie orecchie. Non ho più bisogno di lavarmi, di una televisione ... spenta, di vestiti puliti, di una corsa sfrenata a perdifiato. Ora ci sei tu con me, rassicurante, buono, il mio miglior amico.

Articolo 12 - Diritti Umani Amnesty International

Er Poeta Metropolitano - monologo Teatro di Ostia in occasione del 60° anniversario dalla stesura della dichiarazione dei diritti umani
Portiera (Monica Lugini)

La Dichiarazione Universale dei diritti umani

ARTICOLO 12 (DIRITTO ALLA PRIVACY)

“Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.”

NON E' CHE VOJO FARE IL POLEMICO E' CHE DICO SEMPRE QUELLO CHE PENSO!

CHI E' CHE LEDE QUESTI DIRITTI?

NELLA TUA VITA PRIVATA?

NELLA TUA FAMIGLIA?

NELLATUA CASA?

NELLA TUA CORRISPONDENZA?

Forse la Polizia, i Carabinieri, I Servizi Segreti?

NO!

SIGNORI TUTTO QUESTO HA UN NOME , LA CAUSA DI TUTTO QUESTO HA UN NOME!

“E' LA PORTIERA!”

E' VERO O NO? CHI E' CHE NON C'HA 'NA PORTIERA DE QUELLE CHE ROMPONO?

IO CHIEDO UFFICIALMENTE AL RESPONSABILE DI AMNESTY INTERNATIONAL CHE VENGA MODIFICATO L'ARTICOLO 12 IN

“NESSUNA PORTIERA POTRA' INTERFERIRE NELLA TUA VITA PRIVATA!”

IO DOPO SPOSATO, CREDEVO DI POTER ESSERE LIBERO ALMENO A CASA MIA INVECE AD ESEMPIO:

ORE 7:00 ESCO PER ANDARE AL LAVORO..APPENA METTO ER PIEDE FUORI DALL'USCIO.ECCOLA TIE'

PORTIERA

“PRENDA L’ASCENSORE CHE C’HO LAVATO”

MA SE ESCI ALLE 8:00 ALLE 9:00 ALLE 11:00 LA TIRITERA E’ LA STESSA

PORTIERA

“CIO LAVATOOOO!”

QUELLA STA’ CO’ L’ORECCHIO ALLA PORTA, COME CAPISCE CHE STO PE’ USCÌ DA
‘NA BOTTA DE STRACCIO VELOCE E POI DICE...

PORTIERA

“CIO’LAVATOOOOO!”

MA AVETE NOTATO QUANDO LAVA L’ANDRONE APPENA TE VEDE CHE TE DICE?

PORTIERA

PUO’ CAMMINARE DI LATO CHE CIO’ LAVATO?

TU GUARDI CONTROLUCE E NOTI CHE CE SO’ 10 mm DI SPAZIO PE’ POTE’ PASSA’

PURE L’OMO RAGNO SI E’ TROVATO IN DIFFICOLTA’

C’E’ GENTE CHE HA VISTO L’UOMO RAGNO VAGARE PE’ LA CITTA’ TUTTO
DEPRESSO BORBOTTANDO ‘CISUA ALLA PORTIERA!

HO VISTO VECCHIETTI CO’ LA MODIFICA SUR BASTONE,

CIANNO MESSO ‘NA MOLLA PE’ ZOMPETTA’

PORACCI C’HANNO LI PROBLEMI NUN CE LA FANNO A PASSA SENZA FA’ LE
PEDATE!

PE’ NUN PARLA’ DELLA CASSETTA DELLA POSTA!

PORTIERA

“SIG. MINCUZZI GLI E’ ARRIVATA LA BOLLETTA DELLA LUCE, DEL GAS, QUELLA
DEL TELEFONO, LA PUBBLICITA’ DI EURONICS. MI E’ ARRIVATA VOCE CHE IL SUO

TELEVISORE E' ARRIVATO, A PAG 3 C'E' UN'OFFERTA DI UN LCD A 490 EURO MA SE DEVE AFFRETTA' PERCHE' SENNO' FINISCONO!

MA MANCO PERRY MASON O L'ISPETTORE COLOMBO!

M'è ARRIVATA VOCE! Perché C'HA PURE L'AIUTANTI, CHE SO' QUEI PARTICOLARI CONDOMNI CHE C'HANNO ER PATENTINO PE' FASSE LI CAZZI DELL'ALTRI. LI RECLUTA PROPRIO LA PORTIERA, GLI FA L'ESAMEEEEEEE!!

C'HO L'INCUBI...LA VEDO DAPPERTUTTO! VADO IN VACANZA PASSA 'NA SIGNORA E FACCIO VICINO A MIA MOGLIE

MA GUARDA QUANTO SOMIGLIA 'STA SIGNORA ALLA PORTIERA

...E' LA PORTIERAAAAAAA!!!!

MA GUARDA QUELLA CHE CAMMINATA LA STESSA ANDATURA DELLA PORTIERA.....E' LA PORTIERAAAA! ME SEGUEEEEE!!!!

MA SO' IO LO STRANO OPPURE...CONFORTATEME

CERTE VOLTE ADOTTO LE PEGGIO TATTICHE PER NON INCONTRARLA

PASSO DE GIAGUARO, ME CALO CO' LE CORDE COME UN ALPINISTA!

E LEI CHE TE SBUCA DIETRO LE SPALLE

PORTIERA

"BUONGIORNO SIG. MINCUZZI!" ...

IO

...CITUA

T'ACCOMPAGNA AL PORTONE E' SICCOME E' CURIOSA DI SAPERE DOVE ANDRAI CON QUALE SCUSA TI AGGANCIA?

PORTIERA

" CHE DICE OGGI PIOVE?"

...MAGARI FORI CE SO' 50 GRADI COR SOLLEONE!

...E POI SUBITO A RAFFICA

PORTIERA

...OVE VA DI BELLO? SUA MOGLIE NON ESCE, CHE PREPARA DI BUONO?

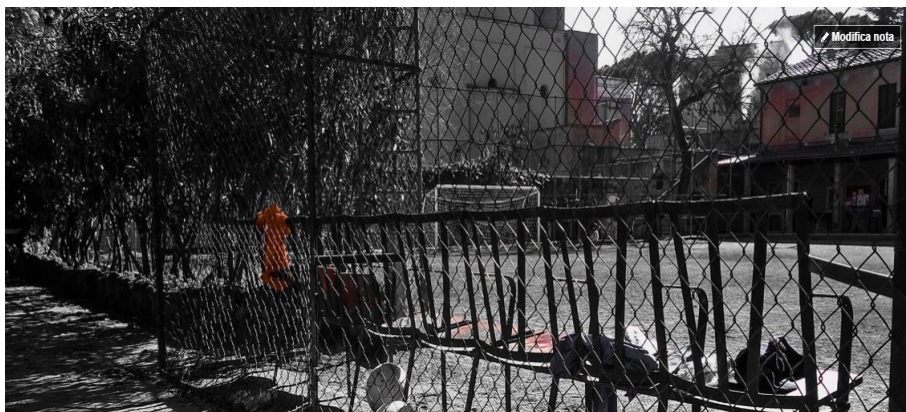
E CONCLUDE SEMPRE CO' LA SOLITA FRASE , SCONTATA CHE VORREBBE
GIUSTIFICA' TUTTO...

PORTIERA

“..ME SCUSI SE M'IMPICCIO”

Padre Guido ... l'oratorio ... un campo di calcio impolverato

Ieri passeggiando per la Garbatella sono stato attratto dal suono del fischietto di un arbitro. Proveniva dall'Oratorio del S.Filippo Neri. Io ci sono nato alla Garbatella ma poi sono "cresciuto" sul muretto di Via Chiabrera a S.Paolo, un quartiere adiacente. Ho frequentato all'età di 12 anni per un anno l'Oratorio perchè con la nostra squadretta di cortile, ci iscrivemmo ad un campionato fatto di squadre di quartiere. Un anno indimenticabile. Ho avuto la fortuna di conoscere Padre Guido, un'istituzione, una vera guida. L'oratorio un vero centro di aggregazione, fatiscente, molto spartano dove però venivano trasmessi valori come fratellanza, amicizia, lealtà, amore per il prossimo. Ieri un'emozione incredibile, sono passati 40 anni e tutto è rimasto, credo, "volutamente" così. Lo stesso campetto in polvere, i giochi, le salette e ancora tanta, tantissima gente. Si respira più umanità e amicizia in questo luogo, che a San Pietro durante l'angelus. E poi, il campetto, qui sgambettò Di Bartolomei ma anche Francesco Campanella, il noto giornalista del Corriere Dello Sport mio amico ed editore purtroppo scomparso per colpa di un tumore... Mi raccontò un aneddoto, Padre Guido indossava delle scarpe rotte, era inverno, ma lui non chiedeva nulla per sé. Se gli veniva donato qualcosa lo girava alle persone bisognose. Con fatica Francesco riuscì a regalargli un paio di scarpe. Dopo qualche giorno Padre Guido di nuovo con le scarpe rotte ... aveva regalato anche quelle. Pubblico una foto che ho scattato al campetto ieri, la panchina, mi sono fermato a ricordare, sembravo il protagonista del film di Tornatore nel film Nuovo Cinema Paradiso, quando tornò nei luoghi di infanzia. Perché ho pubblicato questo piccolo racconto? Vorrei che qualcuno dei miei amici qui su FB, lo arricchissero con qualche aneddoto, racconto, episodio ... un'emozione da condividere. Non solo gente di Garbatella, ma tutti quelli che hanno avuto la fortuna di tirare un calcio di pallone in un campetto impolverato...



Giovanni Bianchi un collega ... un amico

Buon viaggio Gianni AMICO MIO "E il mio spirito sta piangendo per andarsene" cantavano i tuoi amati led Zeppelin. No, non piangere amico Gianni perché il tuo spirito non se andrà rimarrà incatenato nei cuori di chi ti amava. Non permetteremo mai di farti portare via. La scalinata che va al paradiso rimarrà vuota non è la "fine", ma l'inizio di un'altra esistenza, molto simile a quella già vissuta, ma senza affanni, dolori, bisogni. La tua anima volteggerà spinto dalla brezza del vento del tuo amato mare per adagiarsi in ogni parte del mondo quel mondo che avresti voluto colorare. Rimanevi basito, sbalordito davanti alle brutture umane ... Ora sarà la tua anima a colorare i davanzali di tutte le case ...
... però cazzo POTEVI ASPETTARE!!!
Ti ricordi, a Testaccio? Insieme a mio figlio andammo ad un concerto degli Inti-Illimani. Quando intonarono il ritornello di EL APARECIDO hai iniziato a piangere. Dopo anni ancora ti commuovevi pensando alla morte del CHE un uomo che amava la libertà. Sì la libertà, chi uccideva la libertà uccideva te, ed io ti voglio ricordare così ... ORA SEI UN UOMO LIBERO .

L'OMBRA

Stavo ammirando il capolavoro della mia amica pittrice Irene Salvatori. Mi ha suscitato una forte emozione ed ispirato questo mio scritto.

Ho sempre pensato, anzi, ne sono più che convinto, che l'ombra abbia un'anima, respiri, viva. Come i cani, può essere fortunata o sfortunata a seconda del padrone che gli capita, per il tipo di vita che farà. Mi viene da pensare all'ombra dei poeti: chissà quante volte si è emozionata nel vivere la nascita della poesia fino alla scrittura dell'ultimo verso, per poi sentirla decantare. L'ombra degli sportivi estremi è adrenalina pura, e non ha paura perché il suo padrone non sa cosa sia e quando gli accadono degli incidenti, l'ombra non si fa male, non sente dolore. L'ombra del viaggiatore, paesaggi incantevoli, colori, profumi, odori ... L'ombra del rivoluzionario, che accanto a lui vive la rabbia e la conquista, ma anche la sconfitta e non lo lascia mai solo perché, come lui, fedele alle ideologie.

L'ombra dei pittori ... ahhh che commozione, impressione, trepidazione, turbamento, eccitazione. Purtroppo penso all'ombra degli assassini, gli stupratori, i pedofili, i malfattori che vive tutti i giorni gli orrori, il terrore, la paura ... lo schifo!

L'ombra del politico ... no, il politico non ha ombra è l'unico che non ce l'ha è troppo sporco, vigliacco, traditore, Dio non ha voluto regalargliela, non ne ha diritto, deve rimanere solo. E quella di Peter Pan? Gioca, sogna, vola ... non invecchia!

Ma l'ombra più fortunata che esista è quella del povero e non intendo solo quello povero di denaro, ma il povero sfortunato, perché solo, perché discriminato, perché malato. A loro è concesso quello che non accade a tutti gli altri: l'ombra non segue fisicamente la persona, ma i suoi sogni. Il povero sogna, lo fa tutto il giorno per caricarsi e sentirsi più sereno, immagina di viaggiare, di fare successo, di amare e di essere amato. Con il sogno e la fantasia il povero si trasforma e materializza tutti i suoi desideri con la sua ombra. E' l'ombra che vivrà per lui tutte le cose fantastiche che gli girano per il cervello staccandosi fisicamente. Trasforma la sua pelle d'oca in viaggi spaziali ed è la sua ombra che li intraprende. Ma è come se li vivesse, poiché la sua ombra è lui, e quando ritorna si riattacca come un cordone ombelicale, che lo nutre, gli trasporta tutto quello che gli serve per farlo vivere, ma non cade, non viene reciso, gli rimarrà attaccato per sempre, perché l'ombra non tradisce ... mai. Non lasciate a casa la vostra ombra, non fatela annoiare ... potrebbe morire.

23 gennaio 1978

Era il 23 gennaio del '78, credo fossero intorno alle 18. Faceva molto freddo ma non lo sentivo, il cuore era a mille, il respiro quasi bloccato, stavo facendo una passeggiata con Marina. Ero innamorato pazzo e cotto a puntino ed ero sicuro che anche lei provasse le stesse mie emozioni. Avevamo 14 anni e la sicurezza me la dava il fatto, come accadeva quando ero pischello, che sia i miei "emissari" che i suoi ci portavano e riportavano notizie a riguardo. Era il momento della frase fatidica, presi coraggio e le sussurrai, non perchè fossi timido o perchè non dovevo fare casino, ma proprio perchè il fiato non mi usciva proprio: "TE VOI METTE CON ME?". La sua risposta non si fece attendere e fu un meraviglioso SÌ. Ci baciammo, come si baciavano due adolescenti di una volta, in modo pudico e dolce e non "pornografico" come vedo a volte per strada o sui mezzi ... ma questo non c'entra nulla. Da quel fatidico si sono passati 41 anni ed è questa la data che io e Marina festeggiamo sempre, non quella del matrimonio anch'essa importante, ma il 23/1/1978 (abbiamo già festeggiato le nozze d'argento!)

Ha segnato, sta segnando e segnerà la mia vita. Una vita meravigliosa completata con l'arrivo di due figli stupendi e da una dolcissima cagnetta di nome Lea. Ti amo Marina, grazie per avermi scelto, donna meravigliosa.



Dedicata a 'n amico che ha trovato il posto di lavoro (Cristian)

E' facile gioi pe' 'na bella cosa che te capita, nessuna fatica, che ce vo'. Te gongoli, ce pensi tutto er giorno, lo condividi co' l'amichi e co' li parenti. La vendetta nun è 'n sentimento proprio nobile, però si c'hai quarche sasso da levatte dalle scarpe, senza pensacce in un attimo, lo dici pure a li stronzi, ai nemici e soprattutto agli invidiosi. E' proprio 'na goduria quanno te capita 'na cosa bella! Difficile è quanno capita ad altri, e nello stesso periodo quanno magari a te sta anna' storto quarcosa. Ma a me nun accade. Si 'n amico se compra 'na macchina nova, so' er primo a volella vedè, a faje duecento domande pe' daje soddisfazione. Se quarcuno me dice che ha vinto al lotto, ar picchetto o alla lotteria, je faccio li complimenti e vojo sape' quale sogno realizzerà pe' primo. Poi se a quarcuno je capita de perde er lavoro, magari che c'ha moje e du' fii e poi lo ritrova, e pure bono, vero, solido e appagante sotto l'aspetto professionale ... allora io godo, me commovo e abbraccio er fortunato. Perché ... perché ce so' passato. So io che vordì, pensà alla cassa sempre più ridotta fino alle briciole e magari che devo venne quello che c'ho pe' tirà avanti. Passà er tempo a scartabbellà giornali pe' trova 'n lavoro che te dovrebbe spettà de diritto! Cambi colore der viso, passi da un forte rossore perché te pia er panico a 'n bianco cadaverico perché la notte nun riesci più a dormì. Li fantasmi iniziano a entra' a casa, sempre dep più, la invadono tutta e tu nun riesci più a respirà. Er sole se spegne, la luna sparisce e piove ... piove e tutto diventa buio. Poi diventi all'improvviso un grande attore, perché li fii tu moje te devono vedè forte e pieno de speranza "nun ve preoccupate, nun è successo gnente, tutto se sistemerà!". Ecco perché so' strafelice quanno uno trova 'n lavoro, sembra assurdo, ma lo sono più de quello che l'ha ritrovato ... pure se capita a uno che me sta sur cazzo! Poi se capita a 'n 'fratello, allora ... piango!

Articolo

'No spaccato de Roma (gli ex mercati generali)

Li mercati generali de Roma hanno chiuso li battenti e so' stati trasferiti. Certamente è stato necessario prenne 'sto provvedimento: la situazione era diventata insostenibile pe' li molteplici problemi, ma co li mercati generali è scomparso 'n'altro luogo, tipico de la Roma de 'na vorta, sotto alcuni aspetti affascinante.

'A loro creazzione risale ar 1910 quanno, dopo vari progetti pe' renne razionale er sistema d'approvvigionamento de la nova capitale, fu deciso de destinà 'n'area fori porta S.Paolo a 'n moderno impianto che presentava er vantaggio d'esse facimente collegabbile tramite la ferovia esistente, co l'allora novo scalo fluviale e co la progettata ferovia Roma-Ostia.

Li lavori furono iniziati ner 1914 sur progetto der conte Emilio Saffi. Ve se trasferì pe' primo er mercato de le erbe e frutta, quindi ner 1927 quello der pollame e abbacchi, infine ve se accentrò anche quello der pesce. La superficie der mercato, esclusi li servizi, era de 100 mila mq. Ne li mercati se respirava 'n'atmosfera particolare, la stessa che ritrovamo passeggianno pe' Trastevere e Testaccio. Qui 'ncontravamo er romano de Belli, de Trilussa o quello, 'n po' più recente, descritto su li schermi cinematografici da Sordi e Manfredi, che resiste a li cambiamenti, inserito in un contesto che è 'n'"intingolo romanesco."

Lo sfottò continuo sur lavoro, le battute su li clienti, le mille sfaccettature der personale, li litigi, li rumori, l'odore inconfondibile faceveno da cornice a 'n'ambiente simile a quello ricontato da Pasolini ne li sua libri e ne li sua firm, sia ne la drammaticità che ne l'ironia. Era straordinaria quella gente de li quartieri Garbatella e Testaccio ch'affrontava tutti li giorni 'na vita durissima. Discutere de questo co 'n'operatore de li mercati è stata n'esperienza emozionante:

Quanto tempo ha lavorato ne li mercati generali de via Ostiense?

"40 anni. Quanno finiva la scola, durante le vacanze, annavo ad aiutà mi padre che faceva er pesatore."

Chi e' er pesatore?

"Er pesatore ha 'na licenza pe' pesà le derate, cioè le casse de frutta e verdura."

Me po' describe 'a giornata tipo der mercato?

"A vita der mercato è dura: s'iniziava er matino a le 2:30 e via fino a le 13:00 circa. Durante le prime ore der matino avveniva 'o scarico de la merce, quindi a le 5:00 iniziava 'a vendita che se svorgeva fino a le 7:00. Poi bisognava riempì li frigoriferi co altra merce....verso le 14:00 ero a letto".

Solo li fruttivennoli potevano acquistà la frutta a li mercati generali?

"No, chiunque. Però 'a gente doveva capì che nun era scontato trovà prezzi più bassi rispetto a li mercati rionali. 'A frutta se differenzia 'n più scerte".

Me spieghi meglio

"Esiste 'a frutta de prima, seconna e terza scerta; 'a frutta de prima scerta è selezionata co scrupolosità. Su li banchi de li mercati rionali viè esposta tutta la frutta de le varie scerte e quinni ce so' vari prezzi."

Lei de cosa se occupava 'n particolare?

"Provvedevo a lo scarico de la frutta da li cammion, selezionavo le varie scerte ed eliminavo eventuali frutti guasti. 'Nfine me occupavo de la mostra."

'A mostra?

"E' come 'a vetrina de 'n macellaio: lui mette 'n mostra li vari tipi o taji de carne, noi tiravamo fori da li frigoriferi tutta 'a merce da venne a li clienti, i quali poi scejevano seconno 'e proprie esigenze."

Lei nun se occupava de la vendita?

"No, io ero er facchino; pe' venne cièrano de le persone addette. Queste combinavano er prezzo co li fruttivennoli e poi ordinavano a noi facchini de prepà 'e casse e sistemalle 'n modo tale da potelle caricà facirmente su li carelli; i carelli venivano poi agganciati da le machine trasportatrici guidate dar personale de li mercati e portati a li vari furgoni de li fruttivennoli ch'erano parcheggiati fori er mercato."

Era morto faticoso er suo de lavoro?

"Certo, però eravamo rincorati da le mance de li fruttivennoli. Se nun ce fossero state quelle 'a fame ciàvrebbe preso a morzi. A fine settimana ogni facchino depositava 'e proprie mance e er totale veniva diviso equamente. Se rimaneveno sordi dispari, ce li giocavamo a mora o co la conta, tanto pe' divertircce 'n po'."

Può raccontamme 'n'aneddoto?

"Purtroppo de aneddoti ne ricordo pochi, ma fatti tristi morti. Uno pe' tutti: anni fa 'n ragazzo de 20 anni è rimasto travorto sotto 'na machina elevatrice; er risultato è stato 'na gamba amputata so' rischi der mestiere che nisuno de noi metteva 'n conto."

Me permetta, nun me sembrava 'n'ambiente particolarmente triste.

"No, ar mercato se rideva e se scherzava morto. 'E battute se sprecaveno, se nun ce fossero stati li continui sfottò sarebbe stato duro sopportà 'a fatica."

Durante li 40 anni passati li, ha notato de li cambiamenti radicali?

"Sotto l'aspetto de li contatti umani nun è cambiato morto, li se potevano 'ncontrà li romani de 'na vorta, compagni e burloni. Er cambiamento vero e proprio riguardò er modo de lavorà. Tornanno 'ndietro de morti anni, ricordo che la frutta veniva trasportata co li cavalli e lo scarico era tutto manuale. Provi a pensà a 'n carico de cocomeri nun inseriti ne le cassette. 'A fatica te distruggeva. Oggi orte ad èsse ne le cassette, tutto viè scaricato tramite macchine elevatrici o tramite pancali che vengono tirati su da le sponne idrauliche de li cammion. Caricate 'e cassette, 'a sponna torna a livello der pavimento e nun resta che portà 'e file de le cassette ne la propria area de lavoro. 'A frutta prima veniva pesata a mano pe' mezzo de quelle bilance che se possono trovà ancora ne li mercati rionali. Provi ad immaginà due o tre casse da 20 chili su quelle bilance."

Perché s'è deciso de spostà li mercati?

"Nun cièra 'o spazzio necessario pe' lavorà bene. 'A notte soprattutto era 'n caos. Certe vorte pe' raggiunge li bagni s'era costretti a scavarà o passà sopra file de carelli. Quello era 'n mercato ch'annava bene 40 anni fa."

Come facevano li TIR a passà?

"Spesso rimanevano 'mbottigliati e li gas de scarico venivano respirati da tutto er personale. Per nun parlà der traffico fori er mercato, su la via Ostiense; 'a gente subbiva ore de attesa."

Perché 'a gente scejeva de lavorà ar mercato?

"Nun scejeva, v'era costretta. Ar mercato se trovaveno quelli come me che nun hanno voluto terminà li studi, artri ch'avevano avuto a che fare co' la giustizzia e nun riuscivano a trovà 'n lavoro. Li quarcuno t'aiutava sempre. Comunque er personale de li mercati era tutta gente de li quartieri adiacenti, Garbatella e Testaccio, che iniziò pe' guadambià a tempo perzo du' sordi: attraversaveno 'na strada e se trovaveno ner mercato. 'Na vorta entrati nun se usciva più."

Se potesse tornà 'ndietro rifarebbe 'a stessa scelta?

"No, assolutamente. So' fortunato a avè du' fije femmine. Se fossero nati dei maschi

j'avrei vietato co fermezza de lavorà ner mercato. Finarmente ne semo usciti: mi' nonno lavorava a li mercati come pure mi' padre. Lo stesso avemo fatto io e mi' fratello, ora basta."

Ch'avrebbe voluto fa?

"Ner '56 lavoravo ar Paese Sera, facevo er fotoreporter..."

Perché' nun ha continuato?

"Pe' guadagnà de ppiù. So' sbaji che se fanno da rigazzo.

Me so' stufato der mercato, ho tutte le ossa rovinare. So stato 'na vita li dentro, prenni 'a pioggia oggi, prenni l'ummidità domani, 'e ossa ne risentono. Si dovessi fa er ladro, me scoprirebbero subito, quanno me movo sembro 'n mobile antico tutto tarlato che fa cric, croc, cric!".

Bibliografia/Contatti/link

Foto e testi di Giuseppe Mincuzzi

I Sotterranei youtube:

<https://www.youtube.com/channel/UCPQDLMvWLzJ3vRxJNlyLTRw>

Er Poeta Metropolitano youtube:

<https://www.youtube.com/user/ERPOETA>

Er Macarena Youtube:

<https://www.youtube.com/channel/UC9TzgVJOpphByk7t54dWB6g>

The Newspapers youtube

https://www.youtube.com/channel/UCqaQ_uZODhPz4sJmcY7SjnA

Pubblicazioni:

Rabbia Metropolitana

Vorei li negozzi come quello de Walter

Selfie? No! Autoscatto!

Potete trovare il profilo di Giuseppe Mincuzzi, Er Poeta Metropolitano, Er Macarena, The Newspapers e de "i Sotterranei "anche su FB e Instagram.

E-mail: giuseppe.mincuzzi@tiscali.it

Sito: www.giuseppemincuzzi.net

**Il libro "SELFIE? NO! AUTOSCATTO!"
si può acquistare solo su www.lulu.com**

